

NASCE UN'OTTAVA CORRENTE NELLA DC

• Nuovi contrasti nella direzione tra Piccoli, i morotei e le sinistre

A pagina 2

Atene: tre processi ad antifascisti alla Corte marziale

Dirigente dell'EDA condannato all'ergastolo

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riconfermata da Nenni al Senato l'equidistanza sul Medio Oriente

A pagina 2

Precisate le richieste delle tre Confederazioni

Pensioni: sciopero generale confermato per il 5 febbraio

Il governo di fronte alla necessità di una scelta — Proseguita compatta la battaglia per il superamento delle « zone salariali » — Scioperi, manifestazioni e cortei in Puglia, Sardegna, Emilia e ad Ancona

Trionfo a Mosca per i cosmonauti



MOSCA — Mosca ha festeggiato, ieri, il ritorno di Sciatlov, Volynov, Krunov ed Elyseiev, i quattro operai del cosmo che hanno portato a termine, per la prima volta nella storia dell'uomo, l'operazione di congiungimento in orbita di due Soyuz e il passaggio di un equipaggio spaziale da una navicella spaziale all'altra. Gli astronauti hanno raggiunto in auto, fra due ali di folla, il Cremlino dove sono stati insigniti del titolo di eroi dell'Unione sovietica

A PAGINA 3

Urgente per la CISL la riforma RAI-TV

Oggi verrà presentata la proposta di legge firmata dall'ARCI-ARTA

Denunciando la costituzione di «gruppi clientelari» che «conducono una sistematica politica di conservazione e di violenza culturale» la CISL ha preso ieri apertamente posizione per la riforma della RAI-TV: problema che, dice il documento, «si pone oggi con urgenza estrema e richiede soluzioni in profondità».

L'attacco all'attuale struttura politica burocratica dell'ente è fatto proprio dalla Confederazione, dopo aver troppo rapidamente accettato al fatto che «la RAI riflette le strutture e le insufficienze più gravi della società italiana» segnalando alcune cause specifiche della grave situazione dell'ente: l'ambigua natura giuridica (confine fra il pubblico ed il privato), la struttura oligarchica verticale che soffoca ogni iniziativa ed autonomia, l'assenza di una ripartizione aziendale dei programmi informativi, ricreativi e culturali.

Delegazione del PCI rientrata da Mosca

I compagni Berlinguer, Cossutta e Galluzzi si sono incontrati con i dirigenti del PCUS

In relazione alle notizie diffuse da varie agenzie L'Ufficio Stampa del PCI precisa che i compagni Enrico Berlinguer, Armando Cossutta e Carlo Galluzzi sono rientrati ieri da Mosca dove hanno avuto un incontro con i dirigenti del PCUS.

Il Paese vive un momento di grande tensione sociale. Il 5 febbraio avrà luogo un nuovo sciopero generale per la riforma e l'aumento delle pensioni deciso dai tre sindacati. E' proseguita ieri e continuerà oggi la serie di scioperi regionali e cittadini per il superamento delle « zone salariali », programmate dalle tre Confederazioni nei giorni scorsi. CGIL, CISL e UIL, nel corso di una riunione collegiale hanno ieri messo a punto le loro richieste sulle pensioni contenute in un documento diffuso nella tarda serata. La prima parte si riferisce alla richiesta di istituire il fondo unico per le pensioni, comprendente la pensione sociale a carico del governo e quella integrativa a carico dei contribuenti, in modo da raggiungere una pensione pari all'80 per cento dell'ultimo salario. La seconda parte del documento riguarda la gestione degli enti previdenziali; a questo proposito CGIL, CISL e UIL rivendicano una partecipazione prevalente dei rappresentanti dei lavoratori nella amministrazione degli enti e degli istituti. La terza parte infine si riferisce alla richiesta di elevare subito, in misura adeguata, le pensioni, che il governo vorrebbe invece mantenere al 65 per cento dell'ultimo salario, e ciò anche in relazione agli aumenti dei minimi di pensione. Sempre la terza parte del documento chiede che la legge fissi il termine della riforma particolarmente per quanto riguarda l'entità delle pensioni da portare, come si è detto, all'80 per cento dell'ultimo salario. Al termine della riunione il Segretario dell'UIL, Vanni, ha detto che la richiesta di una vera riforma delle pensioni sostenuta dai sindacati, si scontra con la proposta di « aggiustamenti parziali » del governo. « Se persistesse la carenza di volontà politica del governo — ha aggiunto — lo sciopero del 5 febbraio non potrà che essere il inizio di una più vasta lotta ».

L'insignificanza della « Confindustria » sulle « zone salariali » ha subito ieri nuovi duri colpi. Sono continuati gli scioperi e le manifestazioni in Emilia, dove l'associazione artigiana di Ferrara si è dichiarata disponibile ad una seria trattativa. E' scesa in sciopero l'industria trevisana della « destra del Piave ». Ad Ancora lo sciopero ha completamente bloccato le fabbriche al punto che al Cantiere navale Piaggio disertato da tutti gli operai, sono emersi soltanto dieci impiegati su 350 e hanno preso parte alla lotta anche fabbriche « difficili » come quelle del senatore democristiano Merloni. E' proseguita la lotta nel Siracusano, dove sono in azione anche i braccianti. L'agitazione ha investito anche la provincia di Frosinone. In Sardegna nella seconda giornata di sciopero la tensione ha raggiunto momenti drammatici. I sindacati hanno confermato un'altra lunga serie di scioperi, a partire da oggi in Sicilia, in Lucania, a Firenze e in numerose altre province e regioni. Intanto il fronte padovano ha dovuto registrare nuove serie crepe. Oltre agli accordi aziendali strappati nelle scorse settimane, le « gabbie » sono state superate anche nella fabbrica metalmeccanica Tribuzio di Taranto, all'Impero di Casarano. San Marco in provincia di Treviso e in numerose aziende

di Trieste (Afa, Saldanavi, Rumignani, Orlando, Frausin, Marovic, IEG, Motonavale, Jutilio Luckyshoe, Textil, Pannizoli, Roida, cartiera Tirmavo). L'aumento e la riforma delle pensioni e l'annullamento delle « gabbie » salariali, unitamente alle rivendicazioni dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni per nuovi, più avanzati rapporti sociali nelle campagne e per le riforme, rappresentano in definitiva gli elementi di fondo sui quali lo scontro di classe è divenuto in questi giorni sempre più aspro. Governo e padronato sono di fronte ad un movimento di masse imponenti decise a condurre l'azione fino in fondo. L'incalzare della lotta unitaria, che investe direttamente le strutture sociali e civili del paese, li pone in definitiva con le spalle al muro.

A pag. 4 le proposte dei sindacati per le pensioni

VAJONT

Drammatica lettera dei superstiti ai giudici

A pagina 5

Feriti e contusi nei pressi della stazione ferroviaria

OLBIA: « BASCHI BLU » E CARABINIERI SCATENATI CONTRO OPERAI E STUDENTI

Cariche violente e brutali hanno travolto anche donne e ragazzi — All'origine della manifestazione popolare la lotta per lo sviluppo economico, contro le gabbie salariali e la disoccupazione — Bloccati i treni e gli automezzi pubblici. La cittadina era rimasta circondata per una notte in una situazione praticamente di stato d'assedio



Mangiavillano accusa i giudici. Mangiavillano ieri si è lanciato contro il giudice istruttore affermando di essere stato trattato davanti alle fabbriche, per sventare ogni azione di crimine da parte dei padroni. Più tardi, cortei, di Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Operai e studenti di Olbia sono stati brutalmente aggrediti, verso mezzogiorno, da baschi blu e carabinieri nei pressi della stazione ferroviaria. Feriti e contusi tra i manifestanti, lancio di bombe lacrimogene, donne e ragazzi travolti dalle cariche poliziesche: questo il drammatico bilancio della intensa giornata di lotta che ha interessato oltre cinquemila cittadini, in maggioranza lavoratori delle fabbriche locali in sciopero contro le gabbie salariali, e studenti delle scuole medie rimaste totalmente deserte. Sin da ieri il clima era estremamente teso. I dimostranti — per porre all'attenzione delle autorità governative e della opinione pubblica isolana i problemi acuti della crisi economica e della disoccupazione — avevano fermato l'attività della ferrovia, con blocchi nei passaggi a livello e lungo le rotaie. Nessun treno e neppure gli automezzi erano transitati dalle 12 alle 20. La città è rimasta isolata fino al tramonto, quando da Sassari e Cagliari sono affluiti reparti di baschi blu dei carabinieri e un battaglione mobile della « celere », che hanno occupato i più importanti punti strategici. Per l'intera notte Olbia è rimasta circondata, come in stato d'assedio. All'alba, picchetti di operai e studenti hanno stazionato davanti alle fabbriche, per sventare ogni azione di crimine da parte dei padroni. Più tardi, cortei, di Giuseppe Podda

(Segue in ultima pagina)



PRAGA — Il presidente Svoboda entra nel Palazzo del Congresso di Praga all'apertura del Congresso del sindacato ceco (Telefoto)

SVOBODA AI SINDACATI: UNITÀ PER REALIZZARE LA LINEA DI GENNAIO

Altri due tentativi di suicidio da parte di giovani non avrebbero motivazione politica - Ota Sik e Goldstuecker rientrati a Praga - Vietata in una città la vendita di « Zpravy »

Praga

Dal nostro corrispondente PRAGA, 22

Il presidente della repubblica Svoboda ha pronunciato stamane un breve discorso davanti al congresso dei sindacati dei paesi ceco, al quale sono presenti i delegati di circa 4 milioni di lavoratori. Svoboda ha affermato che « vari collettivi di lavoratori e di giovani hanno presentato programmi e richieste » ma subito dopo ha aggiunto che « non tutti hanno le stesse intenzioni » e che « alcune forze, che non hanno nulla in comune con gli interessi del nostro popolo, vogliono abusare della fiducia della gente ». Svoboda ha invitato i sindacalisti ad unire gli sforzi per la realizzazione di una politica di « dopo gennaio », in stretta collaborazione con la direzione del partito e dello Stato. Il presidente ha ribadito ancora una volta che « lo sviluppo politico nel nostro paese dipende in primo luogo dall'atteggiamento della classe operaia e di tutti i lavoratori ». Egli ha concluso affermando che quanto prima saranno realizzate le leggi sulle imprese socialiste per la applicazione della riforma economica e per le elezioni, per creare le condizioni di una rappresentanza veramente democratica dei cittadini negli organi del paese. Si è infine appreso che il procuratore distrettuale della città morava di Uherseke, distretto ha vietato la diffusione del giornale illegale Zpravy. Da oggi tutti coloro che diffondono il giornale commettono un reato. E' la prima volta che viene vietata la diffusione di questo giornale, stampato in lingua ceca da un cosiddetto consiglio redazionale presso il comando delle forze sovietiche in Cecoslovacchia senza la autorizzazione delle autorità del paese. Altri due tentativi di suicidio con il fuoco sono avvenuti la notte scorsa a Brno e a Leopoldov. A Brno poco dopo la mezzanotte l'operaio Miroslav Malinka di 22 anni si è dato fuoco dopo essersi coperto di benzina sulla piazza della Libertà accanto al catafalco eretto in memoria di Jan Palach. Subito soccorso dagli studenti di servizio sul posto il giovane è stato ricoverato all'ospedale con ustioni del 2. grado sul 12 per cento del corpo. Le sue condizioni non sono preoccupanti. Il quarto caso si è verificato nella prigione di Leopoldov dove un giovane detenuto che sta scontando una condanna per diciassette reati, il 2enne Frantisek Bogy, si è appiccato il fuoco alle vesti. Le sue ustioni non sono gravi e guarirà in tre o quattro settimane.

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

preoccupato

«E' PROBABILE che, nel quadro generale, si sia accennato anche ai rapporti fra le forze della maggioranza. Tanto più che La Malfa questa sera appariva seriamente preoccupato per i possibili sviluppi della situazione ». Così scriveva ieri il Corriere della Sera a proposito della riunione che Rumor ha avuto martedì con i tre segretari dei partiti di maggioranza, presenti anche Nenni e De Martino, e non c'è dubbio che la « seria preoccupazione » da cui si mostrava colpito l'on. La Malfa in serata non poteva non essere considerata un sintomo allarmante. Il segretario del PRI era uscito da casa, la mattina di martedì, pensoso, naturalmente, ma sereno. Rare volte gli amici lo avevano trovato così bene. Incline, come tutti sanno, alla burlesca, ancorché tetra, proclive all'umorismo, che usa esercitare principalmente sopra di sé, nessuno avrebbe potuto immaginare che poche ore dopo quest'uomo, in fondo fiducioso e frivolo, sarebbe riapparso in punto da cruciarsi neppure di nascondo ai giornalisti che lo attorniano rispettosamente indiscreti. Il segretario del PRI è giustamente celebrato per il suo riserbo. Amabile per educazione ma chiuso per temperamento, quante volte vi sarà accaduto di chiedervi ansiosi: « Come la vede La Malfa? », ma a crete cercato invano sui giornali una sua dichiarazione, un suo detto, un suo sospiro, qualche cosa. Dio del cielo, che ci facesse intendere il suo pensiero. Per esempio, assicurano i suoi intimi che gli piacerebbe la cosiddetta politica dei redditi. Va bene, ma allora perché non lo dice? Se la facessimo e lui, poi, non si decidesse a sorridere, come resteremmo noi, con la fatica che ci sarebbe costata? Così abbiamo appreso ieri con sincero compiacimento che a Ravenna un gruppo di giovani repubblicani ha fondato la «Pro La Malfa», una associazione con fini ricreative, destinata a infondere un qualche ottimismo nel segretario del PRI, successore della Patria. Le persone in lutto hanno diritto a un anno di iscrizione gratuita. Fortebraccio

DIETRO LO SCINTRO TRA PRETI E MANCINI

Chi costruirà le nuove Università?

La questione è dinanzi al CIPE - La linea dell'«efficientismo» - Infrastrutture e partecipazioni statali - Una ipotesi sulle Regioni

Il mito dell'«efficientismo» aveva ed ha un gran sacerdote, Emilio Colombo. Tenace per natura, egli resiste tuttora; ma intanto è stato criticato, contestato, sintono in più occasioni fino all'autocritica. Accanto al suo nome, specialmente prima del 19 maggio, qualcuno amava allineare quelli di La Malfa, Preti e Mancini. Il primo è rimasto segretario del PRI, mentre gli altri due sono tornati al governo, uno al Bilancio, l'altro ai Lavori Pubblici. Un'idea dalla dottrina dell'«efficientismo», due ministri del PSI si sono divisi appena dalle formule dei discorsi dommatici sono passati ad affrontare lo scoglio della prima questione concreta, che riguarda la costruzione delle nuove sedi universitarie. Preti è deciso a sostenere l'affidamento dell'incarico all'IRI. Mancini difende invece le prerogative del suo ministero. Il fronte dell'«efficientismo» si è quindi spezzato.

Lo scontro è aperto ed è difficile formulare previsioni definitive. Preti, se il primo round, che sta per concludersi in seno al Comitato interministeriale per lo studio dell'economia (CIPE), appare in partenza sicuro appannaggio del ministro del Bilancio. Un comitato di studio è stato costituito nell'estate scorsa, quando al Bilancio si trovava ad interim Colombo, ha infatti già preparato l'abbozzo di un progetto di legge per l'edilizia universitaria che sposa la tesi del trasferimento all'IRI della progettazione e della costruzione dei nuovi atenei. Preti sostiene che questa soluzione permetterà di «procedere più rapidamente all'edificazione delle poste burocratiche che purtroppo caratterizzano l'amministrazione dello Stato», e costerà a richiedergli il tema principale della linea «efficientistica» a sostegno di una scelta che ripropone il problema del rinnovamento dell'amministrazione statale ben al di là della attuale contesa tra ministri. La questione è stata discussa. Riguarda innanzitutto l'edilizia universitaria, ma si estende a tutte le grandi infrastrutture: ospedali, ospedali, autostrade, ferrovie metropolitane, scuole... collocandosi in una cornice di arretratezza e di disordine che si riflettono in una infinità di mali tipici della nostra realtà nazionale. Il piano delle nuove università dovrebbe comportare la spesa di 400 miliardi in cinque anni per la costruzione di tre, quattro o cinque sedi, tali da ospitare ognuna dai dodici al venticinquemila studenti. Secondo quanto si è potuto sapere, i tempi che si vorrebbero fissare per legge sono di due anni per la progettazione e di cinque anni per la costruzione.

Ma in questo quadro la risposta che viene data dalla «efficientista» con l'appello all'IRI è subalterna e monca, e soprattutto si muove in una direzione che contrasta con le esigenze di democrazia e di autonomia. Lo Stato è vecchio; lo si riconosce, ma non si propongono obiettivi di rinnovamento. La vecchia macchina dovrebbe restare in piedi così com'è. Ed essa dovrebbero quindi affiancarsi i servizi sotto il controllo pubblico e investiti di poteri crescenti.

Ma in questo quadro la risposta che viene data dalla «efficientista» con l'appello all'IRI è subalterna e monca, e soprattutto si muove in una direzione che contrasta con le esigenze di democrazia e di autonomia. Lo Stato è vecchio; lo si riconosce, ma non si propongono obiettivi di rinnovamento. La vecchia macchina dovrebbe restare in piedi così com'è. Ed essa dovrebbero quindi affiancarsi i servizi sotto il controllo pubblico e investiti di poteri crescenti.

Problemi di scelta

Ciò è inammissibile. Né Colombo, né Preti possono illudersi di far passare una linea che tenta di saltare a piè pari le questioni di cui decide e dei cui controlli attraverso una tardiva denuncia strumentale di lentezza che sono ancora frutto del modo come è stata amministrata la distorsione della spesa pubblica (Colombo ne sa qualcosa). La questione è ben presente in tutti gli schieramenti politici. Nei giorni scorsi, alla Camera, un deputato della sinistra socialista, Achille Ruffino, ha presentato in questo campo l'alternativa di un rinnovamento democratico da una parte e il «disegno strategico generale», centralistico e tecnocratico, dall'altra.

Il tema del confronto aiuta a ricercare la chiarezza. Far sapere di 60 mila per studenti non è un fatto meramente tecnico, ma comporta molteplici problemi di scelta. Dove saranno costruiti? In quali zone? In quali aree? In base a quali criteri? L'urbanistica in questo caso diventa politica, e cinque sedi, tali da ospitare ognuna dai dodici al venticinquemila studenti. Secondo quanto si è potuto sapere, i tempi che si vorrebbero fissare per legge sono di due anni per la progettazione e di cinque anni per la costruzione.

Confronto polemico

Sono tempi «brevi»? O sono, al contrario, ancora troppo lunghi? Su questo terreno assisteremo molto probabilmente a un confronto polemico puntiglioso tra le burocrazie dei due ministeri chiamati in causa. Atteggiamenti non mancano né alla tesi favorevole all'IRI, né a quella che difende i Lavori Pubblici. È difficile, in realtà, dare una risposta tecnica, documentata, poiché non esistono esperienze che consentano di valutare con certezza la scelta di un sistema di controllo pubblico a che si propongono, semmai, un processo inverso. Attraverso le sue industrie, l'IRI ha il cemento, il ferro e gli elementi prefabbricati; dal punto di vista tecnico, anche per la Università, può rimasta molto colpita, nei giorni scorsi, dalla spettacolare avventura del congiungimento delle due Suez e dal passaggio di Kranon e di Elysee da una macchina all'altra. Ora, i moscoviti hanno avuto dinanzi a sé non più le incerte e talora indefinite immagini televisive del cosmo, ma questi giovani in carne ed ossa con i loro volti, così diversi ma egualmente compunti dalla eccellenza di questo incontro.

Dalla nostra redazione

MOSCA. 22. Solo un entusiasmo forte e genuino potrà indurre decine di migliaia di moscoviti a sfilare i 25 gradi sottozero per accogliere, secondo il loro merito, i quattro uomini tornati dal cosmo. Si sono assestati all'aeroporto di Vnukovo 2, lungo la Prospettiva Lenin, e attorno al Cremlino aspettando cartelli e fotografie, sventolando bandierine con i ritratti dei beniamini sull'itinerario trionfale che Gagarin aprì otto anni orsono. E che è ormai consegnato alla tradizione civile di questa città.

Candiano Falaschi

La fantasia della gente era rimasta molto colpita, nei giorni scorsi, dalla spettacolare avventura del congiungimento delle due Suez e dal passaggio di Kranon e di Elysee da una macchina all'altra. Ora, i moscoviti hanno avuto dinanzi a sé non più le incerte e talora indefinite immagini televisive del cosmo, ma questi giovani in carne ed ossa con i loro volti, così diversi ma egualmente compunti dalla eccellenza di questo incontro.

Il suo nome in lingua d'oc vuol dire: «folletto che fila come il vento»

Pompidou ha passato il Rubicone

L'autoinvestitura romana dell'ex premier francese - C'è odore di bonapartismo - La lenta marcia del «piccolo Cesare» verso il potere - «Ne faremo un grande umanista» dicevano i genitori - Sarà il presidente del gollismo senza De Gaulle? - Da coriaceo direttore generale della banca Rotschild a negoziatore con il FLN algerino - Il popolo francese è avvertito



MOSCA — I quattro cosmonauti protagonisti della recente impresa spaziale sovietica salutati dalla folla. TELEFOTO NOVOSTI ALL'UNITA'

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Nei circoli gollisti fedeli al generale e gelosi di tutto quello che può fargli ombra, lo avevano già chiamato il «piccolo Cesare», non tanto per distingerlo dal «grande» Charles, quanto per bollare la sua ambizione e la sua sete di potere. Per la stessa ragione De Gaulle, che nonostante una collaborazione ventennale lo ha sempre considerato un uomo imprevedibile e misterioso, lo aveva battezzato sprezzantemente «Bugnaparte», da «bugna», un termine popolare per definire i carbonai, quasi tutti originari dell'Avvergne come lui, Georges Pompidou.

La «bomba romana» di Pompidou, autoinvestito successore del generale De Gaulle alla presidenza della repubblica, ha riacceso in Francia e altrove la curiosità attorno a questo personaggio misterioso, rimasto dietro le quinte del potere fino al 1962 e improvvisamente rivelatosi come uno dei più abili e astuti politici della quinta repubblica. Chi è dunque questo Georges Pompidou, che è riuscito a darsi ai suoi biografi l'impressione costante di essere stato scelto dalla fortuna, di aver salito la scala del potere suo malgrado, e che tuttavia ha battezzato la sua villa di Orvilliers niente meno che la «Casa bianca»?

Tra gli avi materni e paterni del «delfino» troviamo intenditori di cavalli e di bestiame, mercanti ambulanti, allevatori: tutta gente solidamente contadina, affaristica, col piede piantato in terra come è in genere la gente dell'Avvergne, dove appunto Georges Pompidou nasce nel 1911 in uno sperduto villaggio montano chiamato Montbonfin.

In lingua d'oc Pompidou vuol dire «folletto che fila come il vento». Georges si sente un predestinato. Nel 1929, prima di salire a Parigi per frequentarvi la «Scuola normale superiore», formatrice dei quadri della élite borghese, il giovane liceale d'Avvergne vince il primo premio nazionale di versione dal greco: «Ne faremo un grande umanista», dicono in famiglia. Curiosamente il secondo premio di quell'anno va a un certo René Bilières che molto prima di Pompidou farà carriera politica, diventerà ministro dell'educazione nazionale sotto la quarta repubblica e finirà per occupare il posto di presidente del Partito radicale che fu di Herriot.

Curiosamente ancora, l'anno successivo, il vincitore dello stesso premio sarà un certo Jacques Soustelle, che con molto anticipo su Pompidou si darà anima e corpo al gollismo dopo una breve parentesi di sinistra e prima di precipitare nella cospirazione neofascista. Di tutti questi personaggi, che attorno agli anni trenta sono soltanto oscuri studenti appena ventenni, il meno dotato per la lotta politica sembra essere Pompidou benché suo padre, socialista, lo abbia trascinato giovanetto nei turbolenti comizi che avevano preceduto la vittoria del «carrello delle sinistre».

Indolente e distaccato, Pompidou si laurea nel 1934, non prende parte al dramma dell'occupazione nazista che dilania la Francia, ignora l'appello da Londra del generale De Gaulle e alla liberazione si fa trovare a Parigi, modesto professore al liceo Enrico IV. I primi passi della vita politica di Pompidou sono incerti: un posto oscuro in un sottosegretariato senza importanza presso il ministero dell'Interno, il primo governo De Gaulle, ma Pompidou non si scoraggia. Ha abbandonato l'insegnamento spinto da una grande ambizione e non ha nessuna intenzione di morire come semplice funzionario di stato. Zelante e intelligente, Georges Pompidou non perde occasione per segnalarsi ai vecchi compagni della «Scuola normale» che prima di lui hanno fatto carriera nella risorta repubblica francese. Nel 1946 De Gaulle lascia bruscamente il potere e si ritira a Colombey les deux Eglises per scrivere le sue memorie. D'accordo con la moglie Ivonne, il generale ha già deciso che tutto quello che ricadrà dalla caduta del libro verterà sulla Fondazione Anne De Gaulle, l'istituto per ragazzi ritardati fondato in memoria della figlia mongoloide, morta a vent'anni. In quel tempo la signora Ivonne costruisce un tale centro di cura e dell'istituto e un amico suggerisce, a caso, il nome di Pompidou.

Distaccato

Indolente e distaccato, Pompidou si laurea nel 1934, non prende parte al dramma dell'occupazione nazista che dilania la Francia, ignora l'appello da Londra del generale De Gaulle e alla liberazione si fa trovare a Parigi, modesto professore al liceo Enrico IV.

I primi passi della vita politica di Pompidou sono incerti: un posto oscuro in un sottosegretariato senza importanza presso il ministero dell'Interno, il primo governo De Gaulle, ma Pompidou non si scoraggia. Ha abbandonato l'insegnamento spinto da una grande ambizione e non ha nessuna intenzione di morire come semplice funzionario di stato.

Zelante e intelligente, Georges Pompidou non perde occasione per segnalarsi ai vecchi compagni della «Scuola normale» che prima di lui hanno fatto carriera nella risorta repubblica francese. Nel 1946 De Gaulle lascia bruscamente il potere e si ritira a Colombey les deux Eglises per scrivere le sue memorie. D'accordo con la moglie Ivonne, il generale ha già deciso che tutto quello che ricadrà dalla caduta del libro verterà sulla Fondazione Anne De Gaulle, l'istituto per ragazzi ritardati fondato in memoria della figlia mongoloide, morta a vent'anni. In quel tempo la signora Ivonne costruisce un tale centro di cura e dell'istituto e un amico suggerisce, a caso, il nome di Pompidou.

Il «professore» è chiamato a Colombey. Alto, magro, con una sua «bellezza tenebrosa», parlottiere, affascinate, Pompidou ha successo. Oltre ad amministrare saggiamente i fondi dell'istituto, si rivela un prezioso collaboratore nella ricerca di documenti, giornali, schede di cui il generale ha bisogno per la stesura delle memorie.

E quando, nel 1947, stanco della volontaria clausura, De Gaulle ritorna alla politica attiva e fonda il Rassemblement des peuples français (sei milioni di voti alle elezioni amministrative del '48), Pompidou è ormai nel giro del gollismo trionfante e riceve dal generale l'incarico di stringere relazioni ad alto livello col mondo esterno, cioè con tutti quelli — uomini politici, banchieri, imprenditori, industriali — che non fanno parte del movimento gollista ma che non possono ignorarlo.

Pompidou ha il genio delle relazioni umane. Frequentatore dei circoli letterari fioriti nel dopoguerra sulla riva gauche, sostenitore di ogni genere di letteratura e poesia, dotato di una memoria non comune e di un eccezionale intuito, l'antico professore di lettere unisce alle qualità dell'umanista quelle dell'abile negoziatore, del portatore disincauto del neogollismo.

Con l'inizio degli anni 50 il Rassemblement declina: Pompidou, per ordine di De Gaulle, ne riorganizza la struttura, mette a profitto le sue relazioni per trovare fondi, appoggi, sostenitori d'ogni genere. E tutto questo senza mai far parte del movimento, dal di fuori, quindi col rischio di urtare ad ogni mossa la suscettibilità dei gollisti della prima ora.

sorta di eminenza grigia del gollismo. Nel 1953 — poiché il processo di disgregamento del partito è irreversibile — De Gaulle pianta tutti in asso e ritorna ancora una volta a Colombey per riprendere quel distacco dalla vita politica attiva che tra i gollisti va sotto il nome di «traversata del deserto». Pompidou ha 42 anni. Quanto durerà la «traversata»? Un uomo come lui non può aspettare, le mani in mano, la terribile rinascita del generale che un fedelissimo come Chaban Delmas, del resto, ritiene del tutto improbabile. Bisogna trovare un altro impiego.

L'umanista affascinante, lo amministratore oculato, il politico disincauto, disincantato, negli affari un altro aspetto della sua personalità, quello del duro, del coriaceo. Trova lavoro da Guy Rotschild, che lo nomina direttore generale della sua banca.

Nel 1958, il complotto dei generali di Algeri e dei quadri di Parigi fa crollare la quarta repubblica e riporta al potere il generale De Gaulle. Il primo giugno la Camera investe De Gaulle presidente del consiglio. A chi affidare il delicato compito di formare il governo, di prendere i contatti con la personalità più utili per la causa gollista? A Pompidou. Il direttore della banca Rotschild è nominato capo di gabinetto di De Gaulle e l'opinione pubblica se ne meraviglia ignorando che il generale ha in Pompidou un collaboratore fedele e segreto da ormai più di dieci anni.

Quattro mesi dopo De Gaulle è plebiscitato presidente della Repubblica. Debré diventa primo ministro e Pompidou torna alla sua banca. Liquidato? O semplicemente messo in «riserva» per un rilancio spettacolare? Nel 1960 è Pompidou che, per ordine di De Gaulle, avvia le trattative segrete tra il governo francese e il governo provvisorio algerino. E nel 1962, dopo un nuovo successo elettorale, Debré viene messo a riposo per lasciare il posto a Pompidou. E' la consacrazione pubblica, finalmente, per l'uomo misterioso che da anni, dietro le quinte, svolge un lavoro oscuro ma preziosissimo al servizio del generale. Da professore di lettere a presidente del consiglio: c'è materia per una fiaba dei tempi moderni.

Il biografo

Ma Pompidou è tutt'altro che un personaggio fiascato. Ecco come lo descrive un suo biografo agli inizi di quell'anno, allorché le voci di una sua probabile successione alla carica di presidente della repubblica si fanno sempre più consistenti: «57 anni, mascelle proconatore, naso borbonico, mani bellissime, sopracciglia selvaggio e un sorriso diabolico...».

All'apice della gloria, dopo sei anni di governo, Pompidou resiste alla tempesta della crisi di maggio, si getta per la prima volta personalmente nel conflitto politico, anima la campagna elettorale, contribuisce alla vittoria del partito gollista. La sua statura politica è talmente cresciuta che ormai sembra far ombra a quella del generale. Il 6 luglio, con una calda lettera di benvenuto, viene messo a riposo e sostituito da Couve de Murville alla testa del governo francese. «Mi auguro», gli scrive De Gaulle «che riteniate pronto a compiere qualsiasi missione e ad assumere qualsiasi incarico che la nazione potrà affidarvi».

Liquidato? O messo ancora una volta nella riserva per un nuovo rilancio? Una settimana fa a Roma, sei mesi dopo la sua liquidazione, nel momento in cui la stella del generale sembra declinare e il suo prestigio esaurirsi fin nel cuore del suo fedelissimo, Pompidou annuncia di essere il candidato alla successione di De Gaulle. Ormai il «professore» non ha più bisogno di essere investito: la borghesia francese, la destra gollista, tutte le forze conservatrici che avevano fatto la fortuna della quarta repubblica e che si preparano al «gollismo senza De Gaulle», debbono vedere in Pompidou il nuovo «padre della patria».

Augusto Pancaldi

MIGLIAIA PER LE STRADE A SALUTARE I COSMONAUTI

L'arrivo all'aeroporto di Vnukovo con una scorta di reattori - L'accoglienza dei massimi dirigenti del governo e del partito - La festa al Cremlino e la consegna delle decorazioni - Un discorso di Breznev sui compiti della scienza nella società socialista

Dalla nostra redazione MOSCA, 22. Solo un entusiasmo forte e genuino potrà indurre decine di migliaia di moscoviti a sfilare i 25 gradi sottozero per accogliere, secondo il loro merito, i quattro uomini tornati dal cosmo. Si sono assestati all'aeroporto di Vnukovo 2, lungo la Prospettiva Lenin, e attorno al Cremlino aspettando cartelli e fotografie, sventolando bandierine con i ritratti dei beniamini sull'itinerario trionfale che Gagarin aprì otto anni orsono. E che è ormai consegnato alla tradizione civile di questa città.

La fantasia della gente era rimasta molto colpita, nei giorni scorsi, dalla spettacolare avventura del congiungimento delle due Suez e dal passaggio di Kranon e di Elysee da una macchina all'altra. Ora, i moscoviti hanno avuto dinanzi a sé non più le incerte e talora indefinite immagini televisive del cosmo, ma questi giovani in carne ed ossa con i loro volti, così diversi ma egualmente compunti dalla eccellenza di questo incontro.

Il comizio ha avuto luogo nella grande sala del Palazzo dei congressi, presenti le rappresentanze dello Stato, della città, della scienza, dell'armata, e naturalmente tutta la pattuglia dei cosmonauti. Mentre il segretario del partito di Mosca, Griscin apre la manifestazione, le telecamere indagano sui volti dei protagonisti: virile quello di Sciatolov, «l'anziano», timido e giovanile quello di Volynov, divertito, quasi gioioso, quello di Kranon, riservato e contratto quello dell'ingegnere «civile» Elyseev.

Parla Sciatolov: «Ho atteso con impazienza l'arrivo di Kranon e di Elyseev nella mia Soyuz 4. Nella sezione in cui sarebbe entrata avevo appeso un pezzo di carta in cui avevo scritto: benvenuti! Le ricerche effettuate forniscono la conferma pratica della possibilità di creare in futuro grandi stazioni orbitali».

Volynov: «Ho dovuto più volte adottare la direzione manuale per orientare la nave. Ne ho tratto impressioni in cancellabilità: sono incomparabili le sensazioni che si provano nel sentire la docilità del potente veicolo».

Kranon: «Uscito nel vuoto, ho visto la Terra e il cielo stellato dipinto di nero. E' stato come affacciarsi allo sportello di un aereo per lanciarsi col paracadute. Sembrava che la Terra fosse vicina».

Elyseev: «Abbiamo avuto condizioni davvero confortevoli per il lavoro e il riposo. Ognuno di noi ha avuto, per così dire, una propria stazione separata».

Più a lungo e per prospettare il bilancio tecnico dell'impresa e a illustrarne il significato agli effetti del progresso scientifico, parla il segretario generale del Comitato centrale del PCUS Breznev. «Tutti i popoli della Terra — egli ha detto — sono i beneficiari dei frutti delle ricerche spaziali. I successi delle Soyuz 4 e 5, come pure la recente e rilevante spedizione americana attorno alla Luna e la sicura partenza delle sonde interplanetarie Venus 5 e 6 per il loro lontano obiettivo, costituiscono nuovi notevoli passi dell'umanità sulla via della conquista del misterioso mondo cosmico».

Breznev ha quindi posto in diretto rapporto lo sviluppo della scienza cosmica con quello della scienza in generale e quindi con la crescita del paese verso più alti traguardi di civiltà.

«Il PCUS e il governo» ha detto — continuano a prestare grande attenzione allo sviluppo incessante della scienza e della tecnica, all'impiego produttivo delle più recenti scoperte, elaborazioni e invenzioni scientifiche, vale a dire alla realizzazione coerente e su vasta scala della rivoluzione scientifico-tecnologica del nostro paese».

Attualmente, questo è senza dubbio uno dei più importanti settori dell'edificazione del comunismo, da cui dipende il positivo sviluppo di tutta la base tecnico-materiale della società socialista».

La calorosa manifestazione si è conclusa con l'attribuzione da parte del Capo dello Stato Podgorny, dell'Ordine di Lenin e di altre decorazioni ai cosmonauti.

Enzo Roggi

Lanciate negli USA un osservatorio solare

CAPO KENNEDY, 22. Un osservatorio solare, l'OSO, è stato lanciato oggi da Capo Kennedy. È destinato a studiare le radiazioni solari, nel periodo di massima attività e raccogliere preziose informazioni per gli astronauti che voleranno verso la Luna.

Il PCI sulle torture in campo NATO in Grecia

I compagni Giancarlo Pajetta, Boldrin, Sandri, Corghi e Fiaschi, hanno presentato un'interrogazione ai ministri degli Esteri e della Difesa «per conoscere l'opinione del governo circa la deposizione resa alla sottocommissione dei Diritti dell'uomo a Strasburgo dal signor Marous, ex ufficiale della marina greca il quale ha dichiarato che uno dei centri dove si pratica la tortura dei cittadini arrestati in Grecia è il campo militare speciale d'Agia Paraskevi, alla periferia di Atene e circa la risposta fornita dal rappresentante del governo greco, interrogato in proposito dalla Sottocommissione, che ha precisato come tale campo si trovi sotto la responsabilità completa ed esclusiva della NATO» e «quali passi il governo abbia compiuto o intenda compiere dinanzi a questi fatti che coinvolgono la responsabilità morale e politica del nostro paese».

L'«Osservatore della domenica» sul prolungamento della vita

CITTA' DEL VATICANO, 22. Perché la vita è il bene supremo, si può dire che affrontare qualunque operazione per conservarla costituisca un obbligo grave di coscienza? A questa domanda risponde, sull'ultimo numero dell'Osservatore della domenica, mons. cardinalino Lamburschini, ricordando quanto in proposito sostiene la teologia morale tradizionale e facendo anche presenti, comunque, le prospettive nuove che si sono aperte di recente in questo campo.

EDITORI RIUNITI MANIFESTI DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

A cura di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon 10 manifesti a colori in grandezza naturale racchiusi in cartella L. 3.500 I manifesti più significativi che chiamarono il popolo alla lotta per la libertà della Spagna. In essi rivive la gloriosa e tragica epopea degli anni trenta, il battesimo politico della prima generazione antifascista.

La teppa missina vorrebbe questa mattina organizzare uno sciopero nelle scuole

Respingere la provocazione fascista

Si tenta di speculare sul drammatico suicidio dello studente cecoslovacco — Un comunicato della Federazione comunista: «Studenti, lavoratori, antifascisti rispondete uniti con sdegno e disprezzo» — Gli studenti ieri hanno bloccato una serie di attacchi teppistici in diverse scuole e all'università — La polizia impassibile davanti alle bravate dei teppisti al «L. da Vinci»

Oggi i fascisti tentano, speculando sul drammatico suicidio dello studente cecoslovacco, una bassa e sporca provocazione. Dopo il totale fallimento del raduno indetto ieri mattina (si sono contati, a piazza Colonna, dieci squalidi figuranti, con in mano le immane spranghe di ferro...) i fascisti del MSI vorrebbero organizzare uno sciopero nelle scuole e quindi raggruppati alle 10 a piazza Esedra. La provocazione che nasconde il tentativo di strumentalizzare il movimento studentesco, le lotte e l'impegno dei giovani — sarà respinta in modo deciso. Lo hanno detto gli studenti (riuniti a tarda sera alla Casa della Cultura) i cui comitati di base e di zona sono stati mobilitati per respingere le provocazioni. Lo ha detto in un preciso comunicato la Federazione del Partito comunista, che invita gli studenti, i lavoratori e gli antifascisti tutti a rispondere uniti, con sdegno

e disprezzo, «alla campagna reazionaria». «Dolore e corollario suscitano nei comunisti romani i tragici gesti di protesta messi in atto in Cecoslovacchia da alcuni giovani — prosegue il comunicato della Federazione — che seppur non appartengono al modo dei comunisti non possono tuttavia non assumere un significato politico chiaro ed inequivocabile. Ancora una volta oggi, di fronte al loro drammatico sacrificio, la nostra solidarietà va al Partito comunista ed al popolo cecoslovacco ed ai suoi dirigenti e si accompagna alla riaffermazione della necessità che in quel paese venga ristabilita la piena sovranità nazionale, che prosegua l'opera di costruzione di una società socialista che corrisponda alle esigenze di libertà e di progresso della nazione». Nessuno spazio deve essere dato e sarà dato alle speculazioni e alle provocazioni fasciste. Nessun diritto,

agli sporchi relitti di un passato vergognoso che portò l'Italia alla perdita dell'indipendenza nazionale e della libertà, di speculare sul dramma del giovane cecoslovacco. E di questo sono coscienti tutti i democratici della città, i giovani e i lavoratori. Già ieri mattina i tentativi dei fascisti sono stati respinti davanti ad alcuni istituti, come nella Università, al Leonardo da Vinci — il liceo scientifico di via Cavour già dall'altra notte in mano ad un gruppo di teppisti — i fascisti hanno imperversato nella mattinata. Davanti al liceo di Giulio, imbrattato di scritte gli squadristi — pochi infatti erano i giovani — hanno aggredito alcuni studenti che esprimevano il loro dissenso, hanno ferito un loro compagno, hanno fatto il blocco del pronto soccorso del San Giovanni — dove è stato dichiarato guaribile in otto giorni — e persino il preside. Una ragazza che stava strappando un loro fogliaccio è stata picchiata; sei energumani — scesi da un pullmino 850 (targato Roma 93227, come ci hanno riferito alcuni testimoni) sono piombati addosso ad un altro giovane additato come comunista. Lo hanno ferito gravemente al viso. Le violenze sono state compiute sotto lo sguardo di decine di agenti, che, malgrado l'invito dello stesso preside di far sgomberare l'istituto, non hanno mosso dito. Anche al liceo di corso Trieste, il GIULIO CESARE, il tentativo dei fascisti di occupare la scuola è stato respinto con forza e vigore dai giovani. All'università alcuni giovinastri hanno tentato di occupare la facoltà di Scienze politiche, irrompendo in un'aula dove era in corso un'assemblea. Ma dopo essersi barricati nello edificio sono stati costretti a sgombrare dall'intervento di centinaia di giovani del movimento studentesco. Gli occupanti sono usciti dalle finestre. Nel pomeriggio poi il preside ha deciso di chiudere la facoltà «a scopo precauzionale» per evitare incidenti. Non è stato reso noto per quanto tempo si protrarrà l'interruzione di ogni attività didattica.

La crisi della giustizia colpisce migliaia di lavoratori

5 anni (se va bene) per risolvere una causa di lavoro

In pretura 8000 giudizi bloccati - Solo 11 pretori addetti a questo settore Quasi 21.000 le cause giacenti in Tribunale - Situazione a tutto vantaggio dei padroni - Domenica manifestazione all'Eliseo promossa dalla C.d.L.

Devono passare cinque anni prima che un operaio riesca a vedere riconosciuti i suoi diritti dalla magistratura del lavoro. Una normale vertenza intentata da un lavoratore contro il datore di lavoro deve seguire un iter lunghissimo, deve passare al vaglio della pretura, del tribunale, della corte d'appello; deve cioè attendere il giudizio di istanze congestionate di cause, bloccate dalla mancanza di perso-

nale e da arcaiche procedure. Quando va bene ci vogliono così cinque anni prima che un lavoratore riesca a intascare la liquidazione o le parti di salario che sono state argomento di controversia. Un lungo arco di tempo che rafforza la posizione del padrone e indebolisce quella del lavoratore. Chi soccombe, infatti, in un tempo così lungo è sempre chi, per possibilità economiche limitate,

Basta citare l'esempio di quanto avviene nelle vertenze per il lavoro per comprendere come lo slogan «giustizia di classe» delinei in modo preciso la situazione della giustizia nel nostro Paese. Come sia articolata questa «giustizia di classe» e come siano numerosi gli ostacoli messi davanti alle cause intentate dai lavoratori è stato sintetizzato in un documento che la Camera del lavoro di Roma ha diffuso alla stampa.

Davanti alla sola pretura della capitale sono pendenti attualmente circa 8 mila cause di lavoro; i pretori addetti a queste cause sono appena 11, con un carico di circa 700 cause testa. Nel solo anno 1968 le cause iscritte sono state 4.175, mentre le sentenze emesse 1.138. La situazione tende quindi a diventare drammatica. In pretura mancano anche i distrettuali tanto è vero che i giudici sono costretti a redigere le sentenze a mano, direttamente in bella copia, per non far perdere ai lavoratori altro tempo. In media una causa normale ha bisogno di 6 all'anno prima che la sentenza venga emessa; tempo necessario 2 anni.

Le cause di lavoro giacenti in Tribunale sono 20.915, pari a circa un terzo del totale delle cause pendenti presso il Tribunale civile. I giudici sono 30 e ognuno deve sbrigare circa 700 cause. La situazione in Tribunale è estremamente migliorata nell'ultimo anno: c'è stata una diminuzione di 500 giudizi pendenti. Un «fenomeno» che non si registrava da un anno e mezzo. Infatti, per merito del grande impegno organizzativo posto negli ultimi tempi nella direzione della sezione, il tempo medio di attesa per la sentenza è sempre intorno ai 4 anni.

Una situazione gravissima la ritroviamo poi nella Corte di appello, ultima istanza prima della sentenza definitiva della sentenza. Qui le cause di lavoro pendenti sono circa 2.600; le sentenze emanate nell'anno sono state 738 mentre le cause iscritte 1.490. Un sensibile peggioramento dovuto essenzialmente alla mancanza di consiglieri addetti e di personale ausiliario. Una causa non dura e mediamente meno di due anni e tale lunga durata induce spesso i datori di lavoro quasi sempre perdenti nel giudizio, a proporre appalti per ritardare il pagamento.

La durata dei due giudizi è quindi, per la maggior parte dei casi, di oltre 5 anni. Se si considera che i crediti rivendicati devono servire al sostentamento del lavoratore e della sua famiglia, si comprende come spesso venano accettate le briciole che il padrone offre a un ex dipendente. Nel corso degli anni che sono necessari per definire una causa il lavoratore si trova spesso nella assoluta necessità di incassare una somma qualsiasi pur di avere una qualche disponibilità di danaro.

Contro la grave situazione delle cause di lavoro domenica mattina si svolgerà al Teatro Eliseo una manifestazione per iniziativa della Camera del Lavoro.

A Decima e a Cerveteri

Manifestazioni contro le denunce della polizia

Domenica a Decima e a Cerveteri si svolgeranno due manifestazioni contro i fermi e le denunce dei carabinieri nei confronti di alcuni giovani che, nel pieno rispetto delle leggi e delle libertà costituzionali, diffidavano dei volantinisti sul disarmo della polizia durante le manifestazioni e i conflitti di lavoro. A Decima, alle 11, parleranno i compagni sen. Maderchi e on. Trombadori. Anche a Cerveteri, alle 11, si svolgerà un comizio. Altre assemblee, nel 48. della fondazione del PCI, per il disarmo della polizia, per il licenziamento e il reclutamento di nuovi agenti, si svolgeranno per oggi e nei prossimi giorni. Ecco il calendario delle assemblee:

- OGGI: Porta S. Giovanni, ore 20, D'Onofrio; Flano, 19, Agostinelli; Tiburino 11, 19, 30, DOMANI: Tiburina, 19, 30, Berli; Pascolaro, 19, Frezza. SABATO: Cava del Selcu, 19, Cechi; Pransino, 19, Cesaroni; Tor de' Cenci, 19, L. Passarone; Torilla, 20, Ferilli; Nazzano, 18, 30, Ranalli; Ladispoli, 18, Agostinelli; Manziana, 19, Castiglione; Cerveteri, 19, Freda; Formello, 19, Belli; Sacrofano, 20.

Dagli studenti

A Economia e Commercio impedita l'elezione del preside

Gli studenti di Economia e Commercio hanno bloccato ieri mattina l'incrocio tra via Salaria e viale dell'Industria, impedendo l'elezione del preside. Già da alcuni giorni studenti ed assistenti avevano denunciato in una serie di assemblee il mancato rinnovo della carica di preside da parte del consiglio dei professori, impedendo l'elezione del preside, che sono state rinviate a data ancora da stabilire.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per diagnosi e cura delle «sole» a diabete e diabete sessuale di tipo I e II. Cura di diabete, diabete (neuropatia, deficienze sessuali). Consultazioni e cura rapida per postoperatori. Dott. PIETRO MONACO. ROMA: Via del Viminale 38, tel. 4 (Stazione Termini) ore 8-21 e 18-19; festivi 10-11 - Tel. 47.11.0. (Non si curano venere, pelle, etc.)

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA

Trattamenti estetici e di corpo, macchie e tumori della pelle. DEPILAZIONE DEFINITIVA. Autotratto Prof. 21351 - 30-10-52. Roma, Appuntamento a 317-245. Roma, via B. Bozzi 19.

Elettrodomestici all'ingrosso

Grande Magazzino ove si accede direttamente con l'autovetture, parcheggio interno riservato superficie mq. 2.500. Sono alla fine di gennaio ventina diretta pubblica. Migliaia di elettrodomestici, radio, autoradio e televisori a prezzi sbalorditivi delle seguenti marche: Autovox, Ariège, Bosch, Brion Vega, Blaupunkt, C.G.E., Constructa, Clarage, Candy, Delchi, Emerson, Grundig, Gashire, Igitis, Kelvinator, Magnadyne, Phonola, Philips, Ray, San Giorgio, Siemens, Telefunken, Voxson, Westinghouse, Zoppas, ecc. Garanzia anni, vendita anche rateale. Via Andrea Sacchi, 37-29 (100 metri da Ponte Milvio - 50 metri da Piazza Manzi).

VISITATECI

Gli operai costretti a lavorare anche durante la notte

Sotto i riflettori costruiscono la villa abusiva alle Ardeatine

La costruzione a pochi metri dal Mausoleo - Intensificati i lavori dopo l'intimazione di sospenderli - Dirige il figlio del col. Amici, famoso per le vicende dell'aeroporto di Fiumicino - I CC: «Siamo intervenuti una volta, non possiamo presidiare il cantiere...»

I carabinieri avevano appena terminato di intimare la sospensione dei lavori, che già erano stati ordinati quattro potenti riflettori. Sarebbero serviti a intensificare la costruzione della villetta abusiva sorta in via Nesazio, proprio a fianco delle Fosse Ardeatine. Da tre giorni, da quando sono comparso i carabinieri, nel piccolo cantiere si lavora notte e giorno, ininterrottamente. L'ing. Arturo Amici, progettista e direttore dei lavori, intende coprire il fatto della costruzione nel più breve tempo possibile. Dopo — pensa — chi si azzarderebbe a buttare giù una costruzione sul cui tetto è stata inalberata la bandiera tricolore.

La storia della villetta di via Nesazio è quanto mai significativa per comprendere come procedono le cose urbanistiche a Roma. A fianco delle Fosse Ardeatine c'era un pezzo di terreno (poco più di mille metri quadrati) dove secondo i vincoli paesaggistici e del piano regolatore non era possibile costruire. Per un siltino di soli tre piani ci vogliono infatti in quella zona 1.400 metri quadri e il terreno è di appena 1.036. Per non quattrocento metri di terreno possibile costruire. Per un siltino di soli tre piani ci vogliono infatti in quella zona 1.400 metri quadri e il terreno è di appena 1.036. Per non quattrocento metri di terreno possibile costruire. Per un siltino di soli tre piani ci vogliono infatti in quella zona 1.400 metri quadri e il terreno è di appena 1.036.



La costruzione della villetta abusiva nei pressi delle Fosse Ardeatine prosegue di notte (come si vede nella foto) al lume dei riflettori

Statuario: il prefetto tergiversa e lo scempio continua!

Un'altra grossa gru è stata montata ieri mattina nella zona dello Statuario dove a tempo di record si sta ultimando la costruzione delle «ville del sogno». La presenza di una nuova gru nella zona non avrebbe nessun carattere di eccezionalità se proprio in quell'area, dove l'impresa Mezzaroma e il piano regolatore continua sempre con maggior vigore: fino a questo momento l'impresa costruttrice che sembra avere la meglio. Infatti, nonostante il voto del Consiglio comunale che approvò la variante al piano regolatore, prevedendo un parco allo Statuario, i lavori non sono stati sospesi e le costruzioni stanno per essere ultimate. E' chiaro che una volta edificata la villetta, nessuno si azzarderebbe a buttarla giù e gli abitanti delle Capannelle e dello Statuario non avranno il giardino pubblico.

In questo momento solo il prefetto Adami ha la possibilità di bloccare i lavori. Solo lui, infatti, può emettere una ordinanza che renda inoperante quella licenza che non è stata legittimata (ma è stata solo legittimata) le autorità capitoline hanno rilasciato a Mezzaroma. Ma il dott. Adami continua a tergiversare, lasciando che le ville vengano su a vista d'occhio. Anche gli attende che i fatti siano coperti e venga inalzata la bandiera tricolore? Da quel momento in poi, sappiamo, poco o nulla potrebbe essere fatto.

Nei giorni scorsi il prefetto giustificò la sua attesa e le sue indecisioni con le risposte che sulla vertenza dello Statuario dovevano dargli il ministero dei Lavori pubblici e l'Avvocatura dello Stato. Oggi sappiamo che queste due risposte sono state fornite al dott. Adami. Ma c'è di più. Il sindaco Sartini ha inviato una lettera al prefetto per smentire l'ultima obiezione sollevata da Mezzaroma contro la revoca delle licenze. Secondo l'impresario diversi sarebbero i costruttori che nella zona stanno edificando abusivamente; se una revoca ci deve essere — dice Mezzaroma — deve essere estesa a tutti. E' questa una obiezione — ha scritto il sindaco al dott. Adami — priva di fondamento. Quindi l'unico abusivo fino a questo momento resta Mezzaroma.

Nonostante queste precise risposte, nonostante il ministero dei Lavori pubblici sia d'accordo per la sospensione immediata dei lavori, il prefetto continua a tergiversare, assumendo una posizione che favorisce di fatto l'impresa costruttrice. Così, se allo Statuario non sarà possibile sistemare il parco pubblico, gli abitanti della zona, che tanto si sono battuti per avere nel loro quartiere un po' di verde, potranno ringraziare non solo l'amministrazione capitolina ma anche il prefetto Adami.

TRASPORTI SOLO DALLE 8 ALLE 20

Oggi la nuova manifestazione di lotta dei tranvieri. I mezzi pubblici, i bus, i tram, il metrò in servizio urbano ed extraurbano, usciranno dalle rimesse solo alle 8 e vi rientrano alle 20. Quindi prima delle 8 e dopo le 20 non verrà effettuata nessuna partenza dai capolinei. In compenso il servizio notturno dopo mezzanotte funzionerà regolarmente: come pure viaggeranno le vetture riservate. Al nuovo sciopero i lavoratori sono stati costretti dall'intransigenza del Comune e delle aziende che hanno risposto in modo assolutamente insufficiente alle richieste (economiche e per una nuova politica dei trasporti) avanzate dai sindacati.

Ieri, per discutere la situazione, si sono riuniti i segretari provinciali della CGIL, della CISL e dell'UIL. «Costante il perdurare di un atteggiamento negativo della controparte, per una positiva soluzione delle richieste della categoria», essi hanno inviato un telegramma al sindaco chiedendo un urgente colloquio, «anche al fine di evitare ulteriori disagi e sacrifici sia ai lavoratori che alla stessa cittadina».

I sindacalisti hanno esaminato, nel corso dello stesso incontro, alcune iniziative da adottare a sostegno della lotta dei dipendenti dell'ATAC e della STEPER, una lotta che «interessa, in quanto al potenziamento dei servizi, i lavoratori ulivisti».

MILANO PATACCA — I lavoratori dei ristoranti «Meo Patacca» e «Ciceruacchio» hanno raggiunto un importante accordo ottenendo la tredicesima mensilità al 70 per cento dello stipendio per il 1968 e intera per il 1969. Il contratto nazionale stabilisce il pagamento della «tredicesima» nella misura del 30 per cento.

Grosso colpo degli ignoti in via Giulia

Via con i gioielli dell'epoca zarista

I preziosi (per un valore venale di 15 milioni) fanno parte di una antica collezione — Donna rapinata mentre rincasa in via Biella — Scippata una turista argentina in via dei Baullari

Dopo l'atto di sopraffazione della DC

Colleferro: assemblea di PCI, PSI, PSIUP e PRI

Dopo la grave sopraffazione della DC di Colleferro che ha impedito l'elezione della giunta di sinistra, una delegazione dei partiti firmatari dell'accordo programmatico (PCI, PSI, PSIUP e PRI) si è recata dal commissario prefettizio sollecitando l'immediata convocazione del Consiglio. Il commissario, dottor Silvio Gabriele, si è impegnato a convocare la nuova riunione entro giovedì prossimo. Intanto i rappresentanti dei quattro partiti hanno approvato un ordine del giorno (stampato e quindi diffuso alla popolazione) nel quale condannano la manovra dc, elevano una pro-

Una preziosa miniatura di Caterina di Russia è stata rubata insieme ad altri gioielli, facenti parte di una collezione che risale all'epoca degli zar, nella abitazione della contessa Alexandra Goltzoff, in via Giulia 100. La donna ha poi raccontato che i gioielli, di notevole valore storico, si tramandavano fra i discendenti del conte Schouvalov, fondatore insieme al filosofo Lomonosov della Università di Mosca. I gioielli erano tenuti in un armadietto chiuso da una robusta serratura; ma i ladri hanno agito probabilmente «a commissione».

Sono entrati infatti nell'abitazione di via Giulia, mentre la donna si era recata ad assistere a una rappresentazione di «Anna Karenina», e senza curarsi dell'argenteria, di altri oggetti preziosi e del denaro, hanno mirato soltanto ai gioielli dell'antica collezione. La donna ha riportato alcune descrizioni e non le è rimasto altro che denunciare la rapina alla polizia.

Una donna di 33 anni è stata aggredita e rapinata l'altra sera mentre rincasa, Giacinta Monacelli, via Biella 9, verso le 20 era giunta in via Foligno, all'altezza di via Torni, quando le si è avvicinato un giovane, quasi un ragazzo che la ha aggredita, le ha sbattuto le spalle contro un muro e, mentre la donna era sorda, le ha strappato la borsetta contenente una quantità di lire. Con un balzo, poi, il giovane ha raggiunto la strada dove lo attendeva un compagno e si sono allontanati.

La donna ha riportato alcune descrizioni e non le è rimasto altro che denunciare la rapina alla polizia.

Una donna di 33 anni è stata aggredita e rapinata l'altra sera mentre rincasa, Giacinta Monacelli, via Biella 9, verso le 20 era giunta in via Foligno, all'altezza di via Torni, quando le si è avvicinato un giovane, quasi un ragazzo che la ha aggredita, le ha sbattuto le spalle contro un muro e, mentre la donna era sorda, le ha strappato la borsetta contenente una quantità di lire. Con un balzo, poi, il giovane ha raggiunto la strada dove lo attendeva un compagno e si sono allontanati.

La donna ha riportato alcune descrizioni e non le è rimasto altro che denunciare la rapina alla polizia.

Una donna di 33 anni è stata aggredita e rapinata l'altra sera mentre rincasa, Giacinta Monacelli, via Biella 9, verso le 20 era giunta in via Foligno, all'altezza di via Torni, quando le si è avvicinato un giovane, quasi un ragazzo che la ha aggredita, le ha sbattuto le spalle contro un muro e, mentre la donna era sorda, le ha strappato la borsetta contenente una quantità di lire. Con un balzo, poi, il giovane ha raggiunto la strada dove lo attendeva un compagno e si sono allontanati.

La donna ha riportato alcune descrizioni e non le è rimasto altro che denunciare la rapina alla polizia.

Il fatto nuovo è avvenuto alcuni giorni fa. Due carabinieri sono presentati in cantiere intimando la sospensione dei lavori: la licenza era stata revocata. E' stato a questo punto che l'ing. Amici ha assunto altri riflettori, instaurando turni di lavoro di 24 ore. Vuole terminare la costruzione nel più breve tempo possibile, in attesa alla intimazione di sospendere tutto. Ai cittadini della zona che telefonano, i carabinieri rispondono che loro quello che parlano fare lo hanno fatto: «Non abbiamo forze sufficienti — hanno detto — per presidiare il cantiere e impedire che i lavori continuino». Così l'ing. Amici può continuare indisturbato il suo lavoro, riservando ai carabinieri di passare a quella porta capitolina, dove è sicuro di trovare appoggio e comprensione, per superare anche questa grana.

Le indagini sull'aggressione al camionista che chiedeva strada

Non si trova lo sparatore

il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. — Sono convocati domani alle ore 17 nel Teatro di via dei Frontani.

COMITATI DIRETTIVI — Macao-Statali ore 17 C.D. e segretari di cellula con Giuffrida; Testaccio, ore 20.

ATTIVO — Ostiense ore 18 sul IX Congresso della Federazione e lessamento '69, con Velere.

CENTRO — Stesera alle 20 assemblea.

Non c'è traccia di chi ha sparato una rivoltella contro il camionista che chiedeva strada. L'altra sera al Divino Amore, i carabinieri hanno cominciato le indagini con un esattore un colpo a fitta alla gamma, ma ho pensato ad un colpo, ma non a una rivoltella... Infatti soltanto quando è tornato a casa, quasi una ora dopo, il camionista si è accorto della ferita e si è recato al San Giovanni. I medici gli hanno estratto il proiettile e hanno emesso una prognosi di 10 giorni. I carabinieri anche ieri

hanno compiuto un lungo sopralluogo in via del Divino Amore, alla ricerca del bossone e di eventuali testimoni. In quanto a rintracciare lo sparatore l'Anzillotti non è stato in grado di dire se è stato il conducente della 1100 o della utilitaria, ma comunque entrambi sono fuggiti dopo la rivoltella invece non ci sono molte speranze.

Nuova richiesta per il riposo dei bar-latterie

Gli esercenti delle latterie e dei bar hanno chiesto che sia ripristinato il turno di riposo settimanale. La richiesta è stata avanzata con un documento sottoscritto da decine e decine di aderenti all'associazione di categoria e dai componenti del comitato inter-sindacale.

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XII Congresso del Partito comunista italiano

Rai-Tv

Controcannale

«Diritto alla città» contro la «città dei padroni»

Quali sono le cause che hanno condotto alla sconfitta della riforma urbanistica radicale? L'analisi critica che la sinistra italiana ha svolto sui rapporti fra regime immobiliare e sistema capitalistico sembra ineccepibile, come sostanzialmente valide le proposte di riforma legislativa avanzata. Che cosa è mancato allora? La risposta è credo fin troppo facile: ci è mancata la capacità di mobilitare e massificare la riforma urbanistica. Non potevano bastare gli appelli esortativi ai lavoratori, ai cittadini, era necessario molto di più: bisognava mobilitare obiettivi generali e locali, assai concreti e direttamente collegati con la battaglia per la riforma, obiettivi che non mancavano certamente. E poi far sì che la lotta per il raggiungimento di questi obiettivi nascesse dal basso, scaturisse dalle iniziative autonome del più ampio numero di cittadini, attraverso nuovi modi di manifestarsi, esprimesse i suoi propri dirigenti.

Lungi dal soffocare la germinazione spontanea di queste iniziative non abbiamo fatto che favorire con ogni mezzo. E gli organismi di massa potrebbero offrire un valido appoggio a questo proposito. Le organizzazioni di massa però in forma sistematica, sui temi della casa e dei servizi civili; le associazioni sportive e culturali, che lavorano per la educazione fisica delle masse e sui problemi del tempo libero; ma più di ogni altro il sindacato, che deve aprire oltre la dimensione della fabbrica il proprio interesse per la condizione dei lavoratori. Il sindacato deve riconoscere che i lavoratori combattivi e decisione contro lo sfruttamento di classe, altrettanto non si verifica quando un clima di intransigenza si crea in fabbrica: non bisogna angoli morti, che non risparmi i luoghi di residenza dei lavoratori dopo aver divampato nei luoghi di lavoro. Il sindacato può contentarsi di difendere la personalità produttiva dei propri membri, ma deve estendere il proprio impegno oltre i temi di occupazione, di salario, dell'assistenza, delle pensioni, delle condizioni di lavoro, anche ai temi che investono più in generale tutte le condizioni dei lavoratori nel luogo dove essi vivono con le loro famiglie.

La contestazione della città capitalistica si offre anche come impegno politico di eccezionale interesse al movimento studentesco, impegno che per la verità è stato spesso rifiutato. Il movimento studentesco per sopravvivere e rafforzarsi non può limitare la propria azione all'ambito specifico dell'università e della scuola, ma deve trovarvi una partecipazione diretta alle lotte dei lavoratori. I mezzi della contestazione di massa, il blocco di forze anticapitalistiche e rivoluzionarie.

La condizione potenzialmente rivoluzionaria che si determina oggi nella città capitalistica, rende potenzialmente rivoluzionarie tutte le classi e i gruppi sociali che hanno interesse a strappare i luoghi di residenza e di vita — intesi dal capitalismo soltanto come produttori di reddito — allo sfruttamento dell'uomo, a tutti i cittadini. Proprio su questo terreno la classe operaia ha dimostrato quanto interessata non esclusivamente, ma insieme agli altri gruppi sociali oppressi dalla città capitalistica. E proprio qui sembra possa avvenire in forma più organica — non pedagogica né populista — l'incontro fra operai e studenti: un incontro che si realizzi in un incontro che avvenga nel quadro delle contraddizioni più recenti espresse nel capitalismo contemporaneo, e che coinvolga numerosi altri gruppi sociali, quello di scienziati, quello di cittadini che la lotta contro la città capitalistica e di iniziare a costruire dal basso una nuova città socialista.

Ma dunque questo il terreno sul quale va ritrovata «una nuova linea di politica urbanistica», il terreno della corrispondenza fra lotta di massa e obiettivi generali, della alleanza fra classi e gruppi sociali da coinvolgere direttamente nella lotta. Parliamo allora

ora nuovamente dal problema della casa, degli affitti sbloccati, dell'equo canone, e lanciamo una prima parola d'ordine: «Città socialista» lo sblocco del fitti e poi una seconda sul «rapporto fra fitti e salari». Una terza parola d'ordine in questa direzione: «Città socialista» le promesse mancate dei centri-sinistra per quanto riguarda la edilizia pubblica, «un alloggio su quattro, a spese delle municipalità», e di quelle di cui il piano Pieraccini è clamorosamente violata dal governo, che stabiliva nel 25% la partecipazione statale alle costruzioni residenziali.

Ma l'impegno per la contestazione della città capitalistica, non può restringersi soltanto al problema di casa, e cioè a un buon mercato, dovendo al contrario estendersi a tutto l'arco dei servizi civili. Dal resto in questa direzione si è già in movimento: le occupazioni di suoli urbani su quali la popolazione vede sorgere con ostilità alloggi a fitti sbloccati invece che servizi, manifestazioni locali per imporre la soluzione di un problema di trasporto, interventi diretti per affrontare le drammatiche carenze nella edilizia scolastica, dalle rivendicazioni spontanee per i campi sportivi, i servizi sanitari e assistenziali, i centri culturali e ricreativi. Gente che spesso non ha mai sentito parlare di riforma urbanistica, di trasformazione radicale del regime immobiliare, ma che in prima persona si muove elementariamente, e dà il suo contributo ad una nuova urbanistica, ad un nuovo regime dei suoli e nella lotta a favore di servizi e problemi più ampi e complessi, e collega la sua iniziativa politica ad un movimento più generale, suscettibile di estendersi a tutto il paese.

Perché la lotta per il «diritto alla città» possa maturare, estendersi, esplodere in tutta la sua violenza contro la città dei padroni, è infatti indispensabile che essa mantenga un suo carattere specifico, autonomo nei confronti degli altri movimenti e organizzazioni esistenti, e soprattutto nei confronti di questi. È necessario che la lotta nasca da cento rivoli, da tanti modesti obiettivi immediati, per acquistare così un'ampiezza e una consistenza della lotta, inventando nuovi modi di combattere, scoprendo nel vivo degli scopi i dirigenti adatti a questa nuova iniziativa. La contestazione di una sezione sindacale e la formazione delle deleghe di reparto. Questi due strumenti sono indispensabili non solo per raccogliere l'attuale potenzialità che esiste in fabbrica, ma per lo sviluppo del quadro, paralizzando anche ora queste tendenze. Per andare avanti, per gestire le attuali conquiste occorre accrescere la forza del sindacato, del Partito, in potenza. Lo stesso accordo sul diritto di assemblea deve essere perfezionato e portato a compimento. L'attuale potenziale che esiste in fabbrica, ma per lo sviluppo del quadro, paralizzando anche ora queste tendenze.

G. Campos Venuti
del C.F. di Bologna

Far crescere l'assemblea di fabbrica nella coscienza operaia

Ultima lotta della classe operaia della Lebole va valutata rispetto alle situazioni precedenti e per gli impegni che pone per l'avvenire. La riduzione dell'orario di lavoro a 43 ore, e il diritto di assemblea, sono le partecipazioni dei dirigenti sindacali esterni alla fabbrica, sono una grande vittoria.

Questi risultati delle nostre lotte dimostrano che è possibile combattere per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro, partendo anche da una lotta anticapitalista. Il Partito deve attestarsi sulla lotta per le 40 ore in generale. Infatti è stato un grosso limite l'attardarsi a discutere sul progetto di legge del Cnel che fissava l'orario di lavoro a 45 ore settimanali. Questo è il punto che il Partito deve avere in mente in quanto negli ultimi anni si è intensificato lo sforzo di spostare dal sistema produttivo. La riduzione dell'orario di lavoro, oltre ad essere una conquista per i lavoratori già occupati, favorisce l'aumento della partecipazione. Alla Lebole, se si vuole che la quantità produttiva rimanga quella di prima, occorre che il numero di lavoratori aumenti di 150 unità circa.

Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento. Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento. Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento.

Lotta antifascista al fascismo di oggi

Non può sfuggire nell'esame delle tesi congressuali, quando si lancia l'attenzione ai problemi della politica unitaria e delle alleanze del partito, che il nostro alleato non è un partito specifico a tutti gli effetti. In nessuna, infatti, delle lunghe pagine che occupano le tesi si indica un partito che si tratti di un alleato non specifico a tutti gli effetti. In nessuna, infatti, delle lunghe pagine che occupano le tesi si indica un partito che si tratti di un alleato non specifico a tutti gli effetti.

Il processo di unità sindacale in questa lotta fa vedere chiaramente come esso si realizzi nel movimento operaio, autonomo nei confronti degli altri movimenti e organizzazioni esistenti, e soprattutto nei confronti di questi. È necessario che la lotta nasca da cento rivoli, da tanti modesti obiettivi immediati, per acquistare così un'ampiezza e una consistenza della lotta, inventando nuovi modi di combattere, scoprendo nel vivo degli scopi i dirigenti adatti a questa nuova iniziativa.

G. Campos Venuti
del C.F. di Bologna

Far crescere l'assemblea di fabbrica nella coscienza operaia

Ultima lotta della classe operaia della Lebole va valutata rispetto alle situazioni precedenti e per gli impegni che pone per l'avvenire. La riduzione dell'orario di lavoro a 43 ore, e il diritto di assemblea, sono le partecipazioni dei dirigenti sindacali esterni alla fabbrica, sono una grande vittoria.

Questi risultati delle nostre lotte dimostrano che è possibile combattere per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro, partendo anche da una lotta anticapitalista. Il Partito deve attestarsi sulla lotta per le 40 ore in generale. Infatti è stato un grosso limite l'attardarsi a discutere sul progetto di legge del Cnel che fissava l'orario di lavoro a 45 ore settimanali. Questo è il punto che il Partito deve avere in mente in quanto negli ultimi anni si è intensificato lo sforzo di spostare dal sistema produttivo. La riduzione dell'orario di lavoro, oltre ad essere una conquista per i lavoratori già occupati, favorisce l'aumento della partecipazione. Alla Lebole, se si vuole che la quantità produttiva rimanga quella di prima, occorre che il numero di lavoratori aumenti di 150 unità circa.

Lotta antifascista al fascismo di oggi

Il processo di unità sindacale in questa lotta fa vedere chiaramente come esso si realizzi nel movimento operaio, autonomo nei confronti degli altri movimenti e organizzazioni esistenti, e soprattutto nei confronti di questi. È necessario che la lotta nasca da cento rivoli, da tanti modesti obiettivi immediati, per acquistare così un'ampiezza e una consistenza della lotta, inventando nuovi modi di combattere, scoprendo nel vivo degli scopi i dirigenti adatti a questa nuova iniziativa.

G. Campos Venuti
del C.F. di Bologna

Far crescere l'assemblea di fabbrica nella coscienza operaia

Ultima lotta della classe operaia della Lebole va valutata rispetto alle situazioni precedenti e per gli impegni che pone per l'avvenire. La riduzione dell'orario di lavoro a 43 ore, e il diritto di assemblea, sono le partecipazioni dei dirigenti sindacali esterni alla fabbrica, sono una grande vittoria.

Questi risultati delle nostre lotte dimostrano che è possibile combattere per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro, partendo anche da una lotta anticapitalista. Il Partito deve attestarsi sulla lotta per le 40 ore in generale. Infatti è stato un grosso limite l'attardarsi a discutere sul progetto di legge del Cnel che fissava l'orario di lavoro a 45 ore settimanali. Questo è il punto che il Partito deve avere in mente in quanto negli ultimi anni si è intensificato lo sforzo di spostare dal sistema produttivo. La riduzione dell'orario di lavoro, oltre ad essere una conquista per i lavoratori già occupati, favorisce l'aumento della partecipazione. Alla Lebole, se si vuole che la quantità produttiva rimanga quella di prima, occorre che il numero di lavoratori aumenti di 150 unità circa.

Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento. Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento.

Lotta antifascista al fascismo di oggi

Il processo di unità sindacale in questa lotta fa vedere chiaramente come esso si realizzi nel movimento operaio, autonomo nei confronti degli altri movimenti e organizzazioni esistenti, e soprattutto nei confronti di questi. È necessario che la lotta nasca da cento rivoli, da tanti modesti obiettivi immediati, per acquistare così un'ampiezza e una consistenza della lotta, inventando nuovi modi di combattere, scoprendo nel vivo degli scopi i dirigenti adatti a questa nuova iniziativa.

G. Campos Venuti
del C.F. di Bologna

Far crescere l'assemblea di fabbrica nella coscienza operaia

Ultima lotta della classe operaia della Lebole va valutata rispetto alle situazioni precedenti e per gli impegni che pone per l'avvenire. La riduzione dell'orario di lavoro a 43 ore, e il diritto di assemblea, sono le partecipazioni dei dirigenti sindacali esterni alla fabbrica, sono una grande vittoria.

Questi risultati delle nostre lotte dimostrano che è possibile combattere per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro, partendo anche da una lotta anticapitalista. Il Partito deve attestarsi sulla lotta per le 40 ore in generale. Infatti è stato un grosso limite l'attardarsi a discutere sul progetto di legge del Cnel che fissava l'orario di lavoro a 45 ore settimanali. Questo è il punto che il Partito deve avere in mente in quanto negli ultimi anni si è intensificato lo sforzo di spostare dal sistema produttivo. La riduzione dell'orario di lavoro, oltre ad essere una conquista per i lavoratori già occupati, favorisce l'aumento della partecipazione. Alla Lebole, se si vuole che la quantità produttiva rimanga quella di prima, occorre che il numero di lavoratori aumenti di 150 unità circa.

Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento. Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento.

Lotta antifascista al fascismo di oggi

Il processo di unità sindacale in questa lotta fa vedere chiaramente come esso si realizzi nel movimento operaio, autonomo nei confronti degli altri movimenti e organizzazioni esistenti, e soprattutto nei confronti di questi. È necessario che la lotta nasca da cento rivoli, da tanti modesti obiettivi immediati, per acquistare così un'ampiezza e una consistenza della lotta, inventando nuovi modi di combattere, scoprendo nel vivo degli scopi i dirigenti adatti a questa nuova iniziativa.

G. Campos Venuti
del C.F. di Bologna

Far crescere l'assemblea di fabbrica nella coscienza operaia

Ultima lotta della classe operaia della Lebole va valutata rispetto alle situazioni precedenti e per gli impegni che pone per l'avvenire. La riduzione dell'orario di lavoro a 43 ore, e il diritto di assemblea, sono le partecipazioni dei dirigenti sindacali esterni alla fabbrica, sono una grande vittoria.

Questi risultati delle nostre lotte dimostrano che è possibile combattere per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro, partendo anche da una lotta anticapitalista. Il Partito deve attestarsi sulla lotta per le 40 ore in generale. Infatti è stato un grosso limite l'attardarsi a discutere sul progetto di legge del Cnel che fissava l'orario di lavoro a 45 ore settimanali. Questo è il punto che il Partito deve avere in mente in quanto negli ultimi anni si è intensificato lo sforzo di spostare dal sistema produttivo. La riduzione dell'orario di lavoro, oltre ad essere una conquista per i lavoratori già occupati, favorisce l'aumento della partecipazione. Alla Lebole, se si vuole che la quantità produttiva rimanga quella di prima, occorre che il numero di lavoratori aumenti di 150 unità circa.

Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento. Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento.

Lotta antifascista al fascismo di oggi

Il processo di unità sindacale in questa lotta fa vedere chiaramente come esso si realizzi nel movimento operaio, autonomo nei confronti degli altri movimenti e organizzazioni esistenti, e soprattutto nei confronti di questi. È necessario che la lotta nasca da cento rivoli, da tanti modesti obiettivi immediati, per acquistare così un'ampiezza e una consistenza della lotta, inventando nuovi modi di combattere, scoprendo nel vivo degli scopi i dirigenti adatti a questa nuova iniziativa.

G. Campos Venuti
del C.F. di Bologna

Far crescere l'assemblea di fabbrica nella coscienza operaia

Ultima lotta della classe operaia della Lebole va valutata rispetto alle situazioni precedenti e per gli impegni che pone per l'avvenire. La riduzione dell'orario di lavoro a 43 ore, e il diritto di assemblea, sono le partecipazioni dei dirigenti sindacali esterni alla fabbrica, sono una grande vittoria.

Questi risultati delle nostre lotte dimostrano che è possibile combattere per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro, partendo anche da una lotta anticapitalista. Il Partito deve attestarsi sulla lotta per le 40 ore in generale. Infatti è stato un grosso limite l'attardarsi a discutere sul progetto di legge del Cnel che fissava l'orario di lavoro a 45 ore settimanali. Questo è il punto che il Partito deve avere in mente in quanto negli ultimi anni si è intensificato lo sforzo di spostare dal sistema produttivo. La riduzione dell'orario di lavoro, oltre ad essere una conquista per i lavoratori già occupati, favorisce l'aumento della partecipazione. Alla Lebole, se si vuole che la quantità produttiva rimanga quella di prima, occorre che il numero di lavoratori aumenti di 150 unità circa.

Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento. Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento.

Lotta antifascista al fascismo di oggi

Il processo di unità sindacale in questa lotta fa vedere chiaramente come esso si realizzi nel movimento operaio, autonomo nei confronti degli altri movimenti e organizzazioni esistenti, e soprattutto nei confronti di questi. È necessario che la lotta nasca da cento rivoli, da tanti modesti obiettivi immediati, per acquistare così un'ampiezza e una consistenza della lotta, inventando nuovi modi di combattere, scoprendo nel vivo degli scopi i dirigenti adatti a questa nuova iniziativa.

G. Campos Venuti
del C.F. di Bologna

Far crescere l'assemblea di fabbrica nella coscienza operaia

Ultima lotta della classe operaia della Lebole va valutata rispetto alle situazioni precedenti e per gli impegni che pone per l'avvenire. La riduzione dell'orario di lavoro a 43 ore, e il diritto di assemblea, sono le partecipazioni dei dirigenti sindacali esterni alla fabbrica, sono una grande vittoria.

Questi risultati delle nostre lotte dimostrano che è possibile combattere per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro, partendo anche da una lotta anticapitalista. Il Partito deve attestarsi sulla lotta per le 40 ore in generale. Infatti è stato un grosso limite l'attardarsi a discutere sul progetto di legge del Cnel che fissava l'orario di lavoro a 45 ore settimanali. Questo è il punto che il Partito deve avere in mente in quanto negli ultimi anni si è intensificato lo sforzo di spostare dal sistema produttivo. La riduzione dell'orario di lavoro, oltre ad essere una conquista per i lavoratori già occupati, favorisce l'aumento della partecipazione. Alla Lebole, se si vuole che la quantità produttiva rimanga quella di prima, occorre che il numero di lavoratori aumenti di 150 unità circa.

Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento. Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento.

Lotta antifascista al fascismo di oggi

Il processo di unità sindacale in questa lotta fa vedere chiaramente come esso si realizzi nel movimento operaio, autonomo nei confronti degli altri movimenti e organizzazioni esistenti, e soprattutto nei confronti di questi. È necessario che la lotta nasca da cento rivoli, da tanti modesti obiettivi immediati, per acquistare così un'ampiezza e una consistenza della lotta, inventando nuovi modi di combattere, scoprendo nel vivo degli scopi i dirigenti adatti a questa nuova iniziativa.

G. Campos Venuti
del C.F. di Bologna

Far crescere l'assemblea di fabbrica nella coscienza operaia

Ultima lotta della classe operaia della Lebole va valutata rispetto alle situazioni precedenti e per gli impegni che pone per l'avvenire. La riduzione dell'orario di lavoro a 43 ore, e il diritto di assemblea, sono le partecipazioni dei dirigenti sindacali esterni alla fabbrica, sono una grande vittoria.

Questi risultati delle nostre lotte dimostrano che è possibile combattere per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro, partendo anche da una lotta anticapitalista. Il Partito deve attestarsi sulla lotta per le 40 ore in generale. Infatti è stato un grosso limite l'attardarsi a discutere sul progetto di legge del Cnel che fissava l'orario di lavoro a 45 ore settimanali. Questo è il punto che il Partito deve avere in mente in quanto negli ultimi anni si è intensificato lo sforzo di spostare dal sistema produttivo. La riduzione dell'orario di lavoro, oltre ad essere una conquista per i lavoratori già occupati, favorisce l'aumento della partecipazione. Alla Lebole, se si vuole che la quantità produttiva rimanga quella di prima, occorre che il numero di lavoratori aumenti di 150 unità circa.

Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento. Il diritto di assemblea in fabbrica fa compiere un grande passo avanti all'accordo in fabbrica, alla sua attuazione, al suo ampliamento.

Programmi
Televisione 1
Televisione 2
Radio

ABBONATEVI ALL'UNITÀ
SOSTENITORE L. 30.000 ANNUO
" 18.150 SEMESTRALE " 9.400

Abbonarsi è facile: si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a: l'Unità - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano, o sul conto corrente postale numero 3/5531 (allo stesso indirizzo); ci si può rivolgere alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità» della redazione di «Vie Nuove»

ATALANTA-ROMA NON È STATA OMOLOGATA



PELAGALLI è stato uno dei maggiori responsabili degli incidenti sul campo di Bergamo: ha avuto tre giornate di squalifica.



CAPPELLI, praticamente, è stato espulso dal campo senza motivo. Però il giudice lo ha squalificato egualmente, sia pure per una sola giornata.

Rinvia ogni decisione alla prossima settimana - Intanto sono stati squalificati Pelagalli (tre giornate) e Cappelli (una giornata)

Squalificati 2 campi di C

Appena conquistato il mondiale

Piovono offerte per Famechon



MELBOURNE, 22. Johnny Famechon, il pugile franco-australiano che ieri sera ha vinto il titolo mondiale dei pesi piuma sul ring di Londra contro l'ispano-cubano Legra, sarà accolto al suo rientro in patria (previsibile per venerdì) con una sfilata trionfale per le vie della città. Frattanto cominciano ad arrivare le sfide a Famechon. Da Milano si è appreso che il procuratore pugilistico Branchini ha inviato un telegramma all'organizzatore londinese Larry Levens che controlla l'attività del neo-campione del mondo dei piuma: Johnny Famechon. Nel telegramma Branchini fa la seguente offerta: se Famechon metterà in palio la sua corona mondiale contro Alibey del quale lo stesso Branchini è procuratore questi verserà a Famechon un premio personale di cinquemila dollari. L'incontro, sempre nella proposta del procuratore milanese, potrebbe avvenire a dove e quando vorranno Famechon e Levens. Tra gli altri pugili che sono stati proposti quali avversari del franco-australiano è anche il giapponese Fighting Harada che nelle classifiche della W.B.C. figurava al secondo posto tra gli sfidanti dell'ex-campione José Legra. Tra l'altro in quella classifica Famechon era quarto preceduto dal giapponese Saliyo, dal venezolano Gomez oltre che da Harada. Nella foto in alto: FAMECHON festeggia la vittoria con la moglie.

Non basta la vittoria di misura con i portoghesi del Setubal

LA FIORENTINA (SCIUPA TROPPI GOALS)

Premiati i campioni dello sport

Si è svolta ieri - nella palestra del CONI - l'Ateneo - la cerimonia della consegna delle medaglie al valore atletico ai campioni olimpici di Grenoble e di Città del Messico e ai campioni e primatisti mondiali degli anni 1967-68. Rivolgendosi al presidente del Consiglio, presente alla cerimonia insieme al ministro del turismo e dello spettacolo, l'avvocato Onesti ha affermato che lo sport da competizione esige oggi una preparazione asfettica, oltre a qualità fisiche e spirituali di prim'ordine. «Le regole olimpiche - ha continuato il presidente del CONI - richiedono ai comitati olimpici nazionali un'azione di coordinamento per lo sport nei rispettivi paesi. Ed è anche in ossequio a tale norma che il CONI ha adottato, dopo lunga meditazione, quei Giochi sportivi della gioventù per ragazzi e alle ragazze di età da 11 ai 16 anni viene offerta la prima occasione per incontrare lo sport. L'Avv. Onesti ha poi congratulato l'approvazione del progetto di legge per l'esonazione fiscale delle società sportive. Sono stati poi premiati i sessantaquattro atleti. Erano assenti perché impegnati in competizioni all'estero Erika Lechner, Franco Nones, Luciano De Paolo, Mario Armani e Roberto Zandoneola. Una particolare onoranza da parte del pubblico presente, tra i quali erano tutti i massimi dirigenti dello sport italiano, è stata riservata a Franco Marz, Klaus Dibiasi, Giuseppe Genzani, Vittorio Adorni e Franco Menichelli, il quale ultimo sembrava aver perso la sua medaglia guarnizione dopo l'incidente chinurico al termine di Achille dovuto all'incidente riportato durante il servizio obbligatorio al corpo aereo ai Giochi del Messico. Tuttavia il ginevrino romano, che appariva commosso da tanta testimonianza di simpatia, ha dichiarato di non essere ancora certo se ripeterà l'attività agonistica o l'abbandonerà definitivamente. È stato premiato anche il pilota Massimo Ralli, il primatista di dodici mesi di velocità, alle Olimpiadi che presta servizio presso l'Alitalia.

FUORI DALLA COPPA: 2-1

FIORENTINA: Supererbi; Rogora, Mancini; Esposito, Ferrante, Irtzi; Chiarugi, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Amarillo. VITTORIA SETUBAL: Vial, Concelal, Carlico; Herculano, Cardoso, Alfredo; Guerreiro, Figueiredo, Figueiredo, Warner, Jacinto, Joao. ARBITRO: Klematide (svizzera).

NETI nel primo tempo al 15' Amarillo al 15' Rogora; nella ripresa, al 45' Mancini (sostituito). Nella ripresa Tame è entrato al posto di Herculano; al 21' Danuvia ha sostituito Chiarugi; al 33' Victor Batista ha preso il posto di Figueiredo. Sempre nel secondo tempo al 30' sono stati espulsi per scorrettezza Concelal e Maraschi.

Con Quator per l' europeo dei superleggeri

Arcari in gran forma per il match di domani

Nella sede della ITOS è stato presentato ieri mattina alla stampa Bruno Arcari, il campione europeo dei pesi superleggeri che domani sera al Palazzo dello Sport metterà in palio il titolo con il tedesco Willy Quator. La presentazione di Arcari ha dato la possibilità all'organizzatore Rino Tommasi di offrire l'occasione di incontro. Non è questione di cifre, perché siamo disposti ad offrire la polazione che merita il campione del mondo della categoria. Parlando poi degli altri incontri della riunione, Tommasi ha detto che Lohar Abend non combatterà per un incidente occorso in allenamento e sarà pertanto sostituito dal tunisino Boulem Belouard; nell'incontro con il sardo Paolo; un difficile avversario per Carmelo Coscia sarà inoltre il tedesco Klaus Jacoby. Tommasi ha detto anche che avrebbe voluto presentare nella riunione Gambini, oltre che il pugile italiano, ma un incidente di allenamento ha bloccato l'attività dell'ex dilettante; per Baruzzi è stato scelto un avversario, Soldà, non forte tecnicamente ma generoso combattente. Entrerà la riunione l'incontro Innocenti-Civardi.

Quator a Roma

Il pugile tedesco Willy Quator, che domani combatterà a Roma contro il campione europeo dei superleggeri Bruno Arcari, titolo in palio, è giunto ieri pomeriggio in aereo a Roma accompagnato dal suo procuratore Mueller, dall'organizzatore Goetler e dai pugili Jacoby e Belouard.

Loris Ciullini

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22. Chi sbaglia paga, e la Fiorentina contro i portoghesi del Setubal ha pagato caro. Il primo tempo è stato una prima parte del retour match, valevole per l'ammissione all'ottavo di finale della Coppa delle Coppe. Perciò, la compagine fiorentina pur riuscendo a vincere per 2 a 1 è stata eliminata dal torneo. L'incontro di andata era terminato 3-0 a favore dei portoghesi. Nel primo tempo il punteggio a favore dei padroni di casa non poteva essere diverso da un 4-3 a 0. Nella ripresa, invece, i lusitani, dopo avere portato alcune modifiche al loro schema, hanno concluso l'incontro realizzando una rete, anche se questo ha fatto della Fiorentina una squadra di riserva. Il secondo tempo è stato un vero peccato che gli uomini di Pesola non siano riusciti a sfruttare a pieno la favorevole occasione capitata loro. L'incontro di andata era terminato 3-0 a favore dei portoghesi. Nel primo tempo il punteggio a favore dei padroni di casa non poteva essere diverso da un 4-3 a 0. Nella ripresa, invece, i lusitani, dopo avere portato alcune modifiche al loro schema, hanno concluso l'incontro realizzando una rete, anche se questo ha fatto della Fiorentina una squadra di riserva. Il secondo tempo è stato un vero peccato che gli uomini di Pesola non siano riusciti a sfruttare a pieno la favorevole occasione capitata loro. L'incontro di andata era terminato 3-0 a favore dei portoghesi.

Il campionato di rugby

Una Partenope a... sorpresa. Però, questa Partenope? Aveva cominciato prima a girare per il verso giusto e non aveva dovuto fare a meno per alcune partite di Marco Bolzano, 22 anni, trocenero e comunitario, e di due sostituzioni, Norzini (Brescia) e Maraschi (Brescia). Ma avrebbe concesso una lira di... Ma avrebbe concesso una lira di... Ma avrebbe concesso una lira di...

Battuto il Quarrata 3-2

Il giallorosso Orazi brilla nella nazionale juniores. Nazionali Juniores: Bordon (Inter); Vecchie (Inter); Malesani (Sestri Torinese); Forte (Piacenza); Riva (Milano); Fasoli (Bologna); Villa (Milano); Zanolini (Auser); Betta (Livorno); Magherini (Milano); Orazi (Roma). Nazionali Juniores (Cagliari): Diamontesi (Cappelli); Sammartino (Bardassi); Nesi; Giamberini (Cagliari); Biondi (Auser); Ambrosio (Ripa Messana); Sestri, Scali.

Giochi della Gioventù: oggi conferenza dell'UISP

Due giorni di intenso dibattito hanno caratterizzato la riunione nazionale dell'UISP, avvenuta il 19 e 20 gennaio a Roma. Il tema di questa conferenza è stato quello di discutere sui giochi della Gioventù, alla quale prendono parte i membri del Comitato Direttivo Nazionale dell'UISP, i presidenti delle federazioni di discipline sportive, i dirigenti delle Leghe Nazionali e personalità di specialità, oltre ad alcuni assessori alla sport di comuni capoluoghi e provinciali. Per illustrare le finalità di questa riunione, il presidente dell'UISP, Ugo Spataro, ha detto che l'UISP intende dare il suo contributo ai giochi, che sono il mezzo più idoneo per la formazione del cittadino. Il tema di questa conferenza è stato quello di discutere sui giochi della Gioventù, alla quale prendono parte i membri del Comitato Direttivo Nazionale dell'UISP, i presidenti delle federazioni di discipline sportive, i dirigenti delle Leghe Nazionali e personalità di specialità, oltre ad alcuni assessori alla sport di comuni capoluoghi e provinciali. Per illustrare le finalità di questa riunione, il presidente dell'UISP, Ugo Spataro, ha detto che l'UISP intende dare il suo contributo ai giochi, che sono il mezzo più idoneo per la formazione del cittadino.

Roma noto in memoria di Brema

La manifestazione è organizzata in tre giornate da una commissione di lavoro che ha sede al palazzo del Quirinale, al presidente della Repubblica Sgarbi. Per nella tarda serata di mercoledì hanno ricevuto il premio Chevrolet Sportman.

Sabato ad Aprilia Sanna-Villasantes

Sabato nella splendida baia di Aprilia, a professionista il campionato di calcio. Il campionato di calcio si svolgerà a Sanna-Villasantes, in Sardegna, dal 2 al 10 gennaio. Il campionato di calcio si svolgerà a Sanna-Villasantes, in Sardegna, dal 2 al 10 gennaio. Il campionato di calcio si svolgerà a Sanna-Villasantes, in Sardegna, dal 2 al 10 gennaio.

Alla volta del Messico

Chionoi riparte oggi da Roma. Il campione del mondo dei pesi mosca, il thailandese Charichai Chionoi, dopo essersi allenato qualche giorno a Roma parte alla volta di Città del Messico dove il 23 febbraio prossimo metterà in palio il titolo contro Efrén Torres. Assieme al pugile thailandese partirà il suo procuratore Umberto Branchini e il Campione dell'Impero Britannico Love Alibey aspirante al titolo mondiale dei pesi piuma detenuto dall'australiano Johnny Famechon. Nella foto: CHIONOI durante un allenamento a Roma (gli è a fianco la moglie).

Chionoi riparte oggi da Roma

Il campione del mondo dei pesi mosca, il thailandese Charichai Chionoi, dopo essersi allenato qualche giorno a Roma parte alla volta di Città del Messico dove il 23 febbraio prossimo metterà in palio il titolo contro Efrén Torres. Assieme al pugile thailandese partirà il suo procuratore Umberto Branchini e il Campione dell'Impero Britannico Love Alibey aspirante al titolo mondiale dei pesi piuma detenuto dall'australiano Johnny Famechon. Nella foto: CHIONOI durante un allenamento a Roma (gli è a fianco la moglie).

Tappeti sintetici per campi di calcio

Vierosone società tedesche di calcio stanno esaminando la possibilità di usare campi di calcio dove l'erba verrebbe sostituita da un tappeto a memoria. Il tappeto è fatto di un materiale che si riscalda con la luce del sole e si raffredda con l'ombra. La società di calcio di Göttingen ha messo a punto un materiale che si riscalda con la luce del sole e si raffredda con l'ombra. La società di calcio di Göttingen ha messo a punto un materiale che si riscalda con la luce del sole e si raffredda con l'ombra.

Viaggio nella morte e ritorno

Scienziati di tutto il mondo lavorano per rendere realtà quotidiana la più fantastica impresa dell'uomo. Scienziati di tutto il mondo lavorano per rendere realtà quotidiana la più fantastica impresa dell'uomo. Scienziati di tutto il mondo lavorano per rendere realtà quotidiana la più fantastica impresa dell'uomo.

SADEA / SANSONI

VIE NUOVE UNA CASA IN ORBITA. Prossima una piattaforma spaziale. Eliminato il cordone ombelicale. Verso le astronavi giganti.

SADEA / SANSONI

VIE NUOVE UNA PIATTAFORMA SPAZIALE. ELIMINATO IL CORDONE OMBELICALE. VERSO LE ASTRONAVI GIGANTI. Prossima una piattaforma spaziale. Eliminato il cordone ombelicale. Verso le astronavi giganti.

UN AVVENIMENTO ATTESO DA TUTTI I CACCIATORI: DOPO LO STRAORDINARIO SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE TORNA LA

enciclopedia della caccia

Tutto sulla selvaggina, le armi, i cani, le leggi in 42 dispense settimanali.



In edicola i primi due fascicoli

SADEA / SANSONI

VIE NUOVE UNA CASA IN ORBITA. Prossima una piattaforma spaziale. Eliminato il cordone ombelicale. Verso le astronavi giganti.

Viaggio nella morte e ritorno

Scienziati di tutto il mondo lavorano per rendere realtà quotidiana la più fantastica impresa dell'uomo. Scienziati di tutto il mondo lavorano per rendere realtà quotidiana la più fantastica impresa dell'uomo.

Rassegna internazionale

L'America di Nixon

Senza volerlo, Nixon ha dato, nel suo discorso di investitura, una immagine precisa dell'America. « Ci ritroviamo — egli ha detto — ricchi di cose ma divisi nello spirito... »

conto del ruolo che questo paese esercita nel mondo di oggi.

« Bisogna dimenticare — ha detto ancora Nixon — la pomposa retorica che prometteva più di quanto si potesse davvero... »

Una dichiarazione di « Al Fath » dopo il discorso di lunedì
La guerriglia palestinese saluta l'impegno di solidarietà di Nasser

Respinti tutti i piani fondati sulla risoluzione dell'ONU, che considera i palestinesi soltanto come « profughi » - Dayan: « Neppure una vera pace potrebbe farci tornare alle vecchie frontiere »

Un passo sovietico ancora U Thant

NEW YORK, 22. L'ambasciatore sovietico all'ONU, Malik, ha ufficialmente comunicato a U Thant l'accettazione sovietica della proposta francese per una riunione dei quattro membri permanenti del Consiglio di sicurezza.

BEIRUT, 22.

L'organizzazione dei patrioti palestinesi, Al Fath, ha ringraziato oggi il presidente Nasser per l'impegno di solidarietà assunto nel discorso pronunciato lunedì dinanzi all'Assemblea nazionale, per il riconoscimento del carattere politico del problema palestinese.

Il delegato della Siria, dal canto suo, ha pubblicato una lettera indirizzata a U Thant per protestare contro la decisione israeliana di invadere altri ventidue kibbutz nei territori siriani occupati, nel quadro di un piano inteso ad « assimilarli » e a colonizzarli come « parte indivisibile di Israele ».

Colombia

In sciopero i portuali di Bonaventura

BOGOTÁ, 22. Il massimo porto colombiano, quello di Bonaventura, è paralizzato dallo sciopero, a cui partecipano 3.500 lavoratori, in lotta contro gli imprenditori che violano le disposizioni del contratto.

Mentre il Fronte continua i suoi attacchi alle basi

Abbattuti in due giorni tre « Supersabre » USA

Gravissima denuncia del FNL: un soldato liberato a gennaio è stato ucciso a Washington perché condannava l'aggressione al Vietnam

SAIGON, 22. Nel giro di due giorni gli americani hanno perduto sul Vietnam del Sud tre aerei F-100 « Supersabre », abbattuti dalla contraerea del FNL.



WASHINGTON — Il soldato negro James W. Brigham che, a quanto si dichiara l'agenzia d'informazione del FNL, è stato ucciso all'ospedale militare Walter Reed dove è stato operato per un accesso al cervello.

Il FNL ha annunciato oggi che intende liberare altri prigionieri americani e vietnamiti catturati durante la guerra.

Per l'assalto al deposito d'armi

Schroeder insinua: colpevoli gli studenti

BERLINO, 22. (L.S.C.) — Il ministro della Difesa tedesco occidentale, Schroeder, ha insinuato oggi pubblicamente un sospetto di responsabilità « almeno morale » nei confronti delle organizzazioni studentesche di sinistra dell'Università di Saarbrücken nell'attacco contro il deposito di armi e munizioni di Lebach.

Il primo ministro israeliano, Eshkol, ha dichiarato, parlando ad una delegazione ebraica, che l'ultimo discorso di Nasser « rende più lontana la prospettiva di un negoziato di pace ».

Il presidente della Repubblica, De Gaulle, ha respinto la proposta di un negoziato di pace, annunciando che la sua volontà è di restare in carica sino alla fine del mandato presidenziale, cioè fino alla fine del 1972.

La dichiarazione di Pompidou — che abbiamo scritto nei giorni scorsi — aveva prodotto a Parigi l'effetto di una bomba. Alcuni avevano interpretato quella dichiarazione come lo annuncio di un imminente ritiro del generale De Gaulle dalla scena politica.

De Gaulle, dunque, ha parlato. Ma non per questo, ormai, la battaglia per la successione politica è chiusa fino al 1972. Chi ha tentato di forzare la mano del generale doveva avere appoggi sufficienti per farlo. E prima o poi, con l'aiuto degli ambienti di questa Francia in crisi, ci proverà.

Il cardinale Heenan è giunto alla cattedrale di San Paolo pochi minuti prima dell'arrivo dello stesso De Gaulle, che è stato accolto con un applauso.



ZONA DEL GIORDANO — Parligiani di Al Fath in azione

Tre processi ad antifascisti alla Corte marziale

Atene: dirigente dell'EDA condannato all'ergastolo

Diciassette anni a un altro patriota — Nobile dichiarazione di Paolo Nefeludis — Giovani democratici sottoposti ad atroci sevizie

ATENE, 22. Paolo Nefeludis, 45 anni, dirigente dell'EDA e fratello del deputato Vassilis Nefeludis (membro della direzione dello stesso partito) è stato condannato all'ergastolo, al termine di un rapido, infame processo, svolto al tribunale militare di Atene.

Un altro gruppo di antifascisti, composto di nove giovani (fra cui tre donne) sono stati trascinati davanti alla Corte marziale e condannati a pene dai 16 ai 2 anni. Due di essi, condannati a 16 anni ciascuno — erano accusati di essere gli autori di un attentato dimostrativo su un balcone d'un edificio del centro di Atene.

Un secondo processo aperto oggi sono comparsi come imputati cinque studenti, fra cui una ragazza, detenuti dal febbraio 1968. Sono accusati di aver fatto circolare un giornale clandestino e di aver dato ospitalità ad oppositori del regime.

Con una perentoria dichiarazione De Gaulle sconfessa le « avances » di Pompidou

PARIGI, 22. « Nell'adempimento del compito nazionale di cui sono investito, il popolo francese mi ha rieletto, il 19 novembre 1968, presidente della Repubblica per sette anni. Ho il dovere e l'intenzione di adempiere a questo mandato fino al suo termine ».

La dichiarazione di Pompidou — che abbiamo scritto nei giorni scorsi — aveva prodotto a Parigi l'effetto di una bomba. Alcuni avevano interpretato quella dichiarazione come lo annuncio di un imminente ritiro del generale De Gaulle dalla scena politica.

De Gaulle, dunque, ha parlato. Ma non per questo, ormai, la battaglia per la successione politica è chiusa fino al 1972. Chi ha tentato di forzare la mano del generale doveva avere appoggi sufficienti per farlo.

De Gaulle, dunque, ha parlato. Ma non per questo, ormai, la battaglia per la successione politica è chiusa fino al 1972. Chi ha tentato di forzare la mano del generale doveva avere appoggi sufficienti per farlo.

De Gaulle, dunque, ha parlato. Ma non per questo, ormai, la battaglia per la successione politica è chiusa fino al 1972. Chi ha tentato di forzare la mano del generale doveva avere appoggi sufficienti per farlo.

De Gaulle, dunque, ha parlato. Ma non per questo, ormai, la battaglia per la successione politica è chiusa fino al 1972. Chi ha tentato di forzare la mano del generale doveva avere appoggi sufficienti per farlo.

De Gaulle, dunque, ha parlato. Ma non per questo, ormai, la battaglia per la successione politica è chiusa fino al 1972. Chi ha tentato di forzare la mano del generale doveva avere appoggi sufficienti per farlo.

De Gaulle, dunque, ha parlato. Ma non per questo, ormai, la battaglia per la successione politica è chiusa fino al 1972. Chi ha tentato di forzare la mano del generale doveva avere appoggi sufficienti per farlo.

De Gaulle, dunque, ha parlato. Ma non per questo, ormai, la battaglia per la successione politica è chiusa fino al 1972. Chi ha tentato di forzare la mano del generale doveva avere appoggi sufficienti per farlo.

DALLA 1ª PAGINA

Svoboda

Critiche invece continuano a permanere le condizioni del giovane operaio di Pilsen, Hlavaty.

In una conferenza stampa sindacale tenuta a Praga ha dichiarato che il caso Malinka non ha nulla in comune con l'atto di Jan Palach, e che l'unico modo di liberarsi si dissocia risolutamente da questo affare in quanto « la gente che partecipa in questo modo ai tragici avvenimenti ha differenti motivi che non Jan Palach ».

La situazione continua ad essere pesante per l'emergere di alcune tendenze pericolose. Nel corso delle riunioni col presidente Svoboda e con gli altri massimi dirigenti del partito e del paese, una manifestazione silenziosa si è svolta ieri sera per le vie di Bratislava mentre a Nitra è stata aperta una sottoscrizione per erigere un monumento.

Violenze poliziesche contro un corrispondente della RAI-TV

Durante le cariche della polizia contro i dimostranti della RAI-TV, Mario Zappadu, ha dovuto subire pesanti ingiurie da parte di un gruppo di agenti della polizia che, inoltre, ha tentato di sequestrare al giornalista una macchina fotografica dove erano impressionate al cune fasi dei violenti pestaggi operati nei confronti di diversi operai e studenti.

Un commento della Novosti sul suicidio di Palach

MOSCA, 22. L'agenzia Novosti diffonde oggi un commento accorato e commosso sul suicidio del giovane studente praghese Jan Palach, il cui esempio è stato poi seguito da alcune migliaia di cittadini cecoslovacchi.

Un gruppo di antifascisti, composto di nove giovani (fra cui tre donne) sono stati trascinati davanti alla Corte marziale e condannati a pene dai 16 ai 2 anni. Due di essi, condannati a 16 anni ciascuno — erano accusati di essere gli autori di un attentato dimostrativo su un balcone d'un edificio del centro di Atene.

Tumulti tra cattolici e protestanti a Londra

LONDRA, 22. Due dimostrazioni hanno accolto oggi il cardinale John Heenan al suo arrivo alla cattedrale di San Paolo a Londra per un servizio religioso eucaristico.

Costi sui binari mentre stava per sopraggiungere da Cagliari la Freccia Sarda. Il treno non è entrato in stazione, il macchinista ha dovuto fermare il treno a un centinaio metri di distanza, a passeggeri sono dovuti scendere prima del passaggio a livello.

C'è stato un violento incendio del sugherificio Collu, situato poco distante dal passaggio a livello, dove erano avvenuti gli incidenti. Le fiamme si sono sviluppate proprio mentre si svolgeva la manifestazione. Forse (ma la notizia non è confermata) l'incendio è provocato da un candelotto lanciato dalla polizia contro i dimostranti.

Intanto la lotta si sviluppa in altre parti del paese. Una manifestazione silenziosa si è svolta ieri sera per le vie di Bratislava mentre a Nitra è stata aperta una sottoscrizione per erigere un monumento.

La situazione continua ad essere pesante per l'emergere di alcune tendenze pericolose. Nel corso delle riunioni col presidente Svoboda e con gli altri massimi dirigenti del partito e del paese, una manifestazione silenziosa si è svolta ieri sera per le vie di Bratislava mentre a Nitra è stata aperta una sottoscrizione per erigere un monumento.

La situazione continua ad essere pesante per l'emergere di alcune tendenze pericolose. Nel corso delle riunioni col presidente Svoboda e con gli altri massimi dirigenti del partito e del paese, una manifestazione silenziosa si è svolta ieri sera per le vie di Bratislava mentre a Nitra è stata aperta una sottoscrizione per erigere un monumento.

La situazione continua ad essere pesante per l'emergere di alcune tendenze pericolose. Nel corso delle riunioni col presidente Svoboda e con gli altri massimi dirigenti del partito e del paese, una manifestazione silenziosa si è svolta ieri sera per le vie di Bratislava mentre a Nitra è stata aperta una sottoscrizione per erigere un monumento.

La situazione continua ad essere pesante per l'emergere di alcune tendenze pericolose. Nel corso delle riunioni col presidente Svoboda e con gli altri massimi dirigenti del partito e del paese, una manifestazione silenziosa si è svolta ieri sera per le vie di Bratislava mentre a Nitra è stata aperta una sottoscrizione per erigere un monumento.

La situazione continua ad essere pesante per l'emergere di alcune tendenze pericolose. Nel corso delle riunioni col presidente Svoboda e con gli altri massimi dirigenti del partito e del paese, una manifestazione silenziosa si è svolta ieri sera per le vie di Bratislava mentre a Nitra è stata aperta una sottoscrizione per erigere un monumento.